

Inv. n. 330

ARCHIVIO MUSY

(1754-1991)

Inv. n. 330

Denominazione: ARCHIVIO MUSY

Inventario analitico a cura di:

Irene Scalco, con Anna Maria Lucania
(Progetto *La manutenzione della memoria territoriale* – V Stralcio)

Consistenza del fondo:

Parti I-II-III, “Famiglia”, “Famiglia e impresa”, “Archivio contabile e amministrativo”:
bb. 15 per 50 fasce.

Parte IV, “Produzione”:

5834 elaborati grafici

1 album

1984 conii; 92 manufatti di prova; 55 lastre; 192 fotografie e 2 negativi (in 75 contenitori)

Parte V, “Biblioteca”:

49 monografie e periodici

Estremi cronologici: 1754-1991

Soggetto produttore: Famiglia e Ditta Musy

Responsabili del progetto:

Maria Gattullo, Antonella Pieri

Ultimazione lavori: luglio 2012

Sede: Archivio di Stato di Torino
Piazza Castello 209, tel. 011/540382 fax 011/546176
as-to@beniculturali.it - www.archiviodistatotorino.it

Direttore: DOTT.SSA MARIA BARBARA BERTINI

Sommario

PARTE I

Introduzione all'inventario

MARIA GATTULLO, Il progetto “Manutenzione della Memoria territoriale” e la sua applicazione nell’Archivio Musy	p. III
IRENE SCALCO, Dalla famiglia alla Ditta: tre secoli di attività nelle carte dell’Archivio Musy	p. VI
1. Famiglia e bottega: un nesso indissolubile.....	p. VI
2. L’attività: da orologiai a gioiellieri.....	p. VIII
3. I disegni e le fotografie negli anni d’oro della produzione.....	p. X
ANNA MARIA LUCANIA, Gli strumenti per la produzione.....	p. XII
1. Strumenti, attrezzi e manufatti.....	p. XII
2. La biblioteca.....	p. XIII
Quadro cronologico essenziale.....	p. XV
Guida alla lettura dell’inventario	p. XVII

PARTE II

L’archivio

Struttura e sommario dell’archivio.....	p. XIX
Inventario.....	p. 1
Appendice.....	p. 58
“Elenco conii esistenti in fabbrica al 1 ottobre 1931” Elenco degli elaborati grafici	

PARTE I

Introduzione all'inventario

Il progetto “Manutenzione della Memoria territoriale” e la sua applicazione nell’archivio Musy

Nell'ottobre 2010, la famiglia proprietaria della ditta Musy Padre e Figli comunicava all'Archivio di Stato di Torino e alla Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta la necessità di trovare una sistemazione alla documentazione prodotta e ai reperti, testimonianza di quasi tre secoli di un'attività che alla fine dell'anno sarebbe cessata. L'archivio, in realtà, ha la caratteristica di documentare non soltanto l'assetto amministrativo di una Società commerciale, ma anche la produzione di un prestigioso laboratorio orafa, fornitore della Real Casa e attivo per una committenza di livello molto alto.

Per il periodo anteriore agli anni Novanta dell'Ottocento nessuna fonte diretta descrive l'insieme delle persone fra loro coordinate per l'esecuzione dei lavori che, fin dal Settecento, hanno resa famosa la Ditta Musy: casualmente sono citati apprendisti, che risultano essere i figli dei titolari. Non sembra invece casuale che, nel 1895, contemporaneamente allo scioglimento della Società fra Vincenzo fu Carlo e Amedeo fu Antonio Musy e alla costituzione di una nuova Società che conserva l'antico nome, ma in cui Amedeo è affiancato da un nuovo socio, Mario fu Giovanni Roggero, peraltro imparentato con i Musy, risulti funzionante un registro dei dipendenti (anno 1892, Archivio Musy, b. 7, fasc. 33), affiancato di lì a qualche anno da uno di gestione contabile (1899, *ibid.*, b. 4, fasc. 20). Essi, i primi che si sono conservati, ma non si sa se i primi ad essere stati impiantati, restituiscono un profilo della Ditta corrispondente alla nuova ragione sociale. Rispetto alla precedente Società, che aveva per scopo la fabbricazione e il commercio di orologerie e oreficerie, nella nuova compare solo il commercio degli stessi oggetti (ASTo, Atti di Società, vol. 5, fasc. 34 e 37 del 4 e del 7 novembre 1895). Il registro contabile più antico testimonia acquisti, fatti fra 1899 e 1914 presso Ulmann e Sons, ditta londinese specializzata in “Diamonds & pearls”, di collier con perle, catene, orecchini e brillanti, zaffiri, rubini, smeraldi, tutto materiale di gran pregio, che Musy in più o meno breve lasso di tempo vendeva ai suoi acquirenti o, talvolta, restituiva alla ditta fornitrice.

Specularmente, il libro matricola dei dipendenti, con la registrazione di 167 nominativi, offre un quadro sintetico di funzioni e attività connesse con le finalità della rinnovata Società: dal fattorino, figura che compare continuativamente dal 1892 al 1944, all'astuccio, presente dal 1899 al 1921, fino alle più specifiche maestranze di incassatore e incisore (1901-1924), disegnatore (1906-1909), cesellatore (1901-1906), argentiere (1899-1935). Alle donne è riservato il compito,

attestato dal 1900 per trentacinque anni, di pulitrici di oro. Le qualifiche più frequenti sono quelle di orologiaio e di orefice. Documentati rispettivamente dal 1895 e dal 1899, i due impieghi sono entrambi svolti da più persone contemporaneamente e, talvolta, per lunghi e continuativi periodi: tre orologiai, per esempio, lavorano, senza interruzione di continuità, uno dal 1895 al 1925, un altro dal 1905 al 1936, un terzo dal 1925 al 1943, data con la quale terminano nel registro le ricorrenze di quel mestiere. L'ultimo orefice cessa invece dal servizio nel 1929, anche se di certo il suo lavoro è portato avanti da apprendisti (presenti fin dal 1901) e da lavoratori orefici, dei quali si ha notizia fino al 1951. Da lì in poi, per il periodo 1953-55, è un registro di riscossione (Archivio Musy, b. 6, fasc. 28) a riferire, con gli importi incassati, il lavoro svolto: regolazione del movimento di orologi, incisione di dediche o stemmi, “messa a nuovo” di oggetti in bronzo e argento, esecuzione di modifiche su spille, bracciali, bottoni, gemelli e altri preziosi per garantirne la sicurezza o aggiornarne la fattura, riparazioni di gioielli di vario tipo, reinfilo di collane, la cui descrizione (per citarne una: “a un filo, n. 81 perle, fermaglio brillanti e zaffiro, contorno brillanti”) evoca subito lo *status* delle proprietarie dei monili.

I documenti amministrativi citati, in apparenza di arida schematicità, suggeriscono molteplici piani di lettura, che attengono non solo all'esercizio del mestiere ma a contesti economici e sociali di carattere generale e alla vita stessa delle persone, delle quali si può persino tratteggiare un breve percorso biografico. Si considerino, per esempio, le scarse indicazioni associate, nel libro matricola, al nome di E.C., un dipendente assunto come impiegato nel 1938, a ventidue anni. Nel giugno 1940, “per richiamo alle armi”, è dimesso, ma lo si ritrova nuovamente in servizio e per altri diciannove anni nel 1957. La vicenda citata lascia intravedere i vari scenari di studio che la fonte prospetta: l'indagine sulla presenza di altre persone nello stesso ruolo impiegatizio, l'età, il sesso e le eventuali differenze nella remunerazione economica, l'incidenza delle vicende belliche in genere sulla stabilità lavorativa nella ditta. La risposta dei documenti, che qui si sintetizza, è in merito efficace: impiegati di ambo i sessi sono attestati dal 1907 in numero di tre o quattro anche contemporaneamente; la grande guerra non sembra avere ripercussioni negative almeno per le qualifiche più specialistiche di orefice e lavorante, che operano anche fra 1915 e 1918. Sono, questi, frammenti di storia che uno studioso attento saprà approfondire e connettere ad altri tasselli di più ampie ricerche.

La composita articolazione della produzione tecnica della ditta Musy costituisce l'asse portante e più consistente dell'archivio. Così come testimoniata nella documentazione inventariata, promette possibilità di analisi ampie e raffinate: sui metodi di rappresentazione grafica e - per quanto riguarda gli oggetti rappresentati - di costume. Se ne dà riscontro nelle pagine seguenti, con l'accurata ricostruzione di Irene Scalco della storia dell'impresa familiare, diventata in circa tre

secoli un'eccellenza manifatturiera dell'arte orafa a risonanza internazionale, e con l'attento resoconto di Anna Maria Lucania sull'uso e la conservazione di attrezzi per la produzione e di manufatti di vario genere.

L'archivio Musy risponde dunque pienamente alle finalità del progetto “Manutenzione della Memoria” di salvaguardare, attraverso schedature e riordini mirati, importanza e valore di complessi documentari di rilevanza, ampiamente rappresentativi della memoria territoriale collettiva. Soggetti privati, la Compagnia di San Paolo e l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato, ai quali è doveroso oltre che gradito rivolgere la massima riconoscenza, hanno messo a disposizione risorse economiche e strutturali. Al loro intervento si è associata la competenza delle istituzioni pubbliche – Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta e Archivio di Stato di Torino – deputate alla salvaguardia e tutela del patrimonio archivistico. Alla Soprintendenza, nelle persone dei funzionari Giuseppe Banfo e Antonella Pieri, è spettato l'onere dei primi sopralluoghi e della redazione di un elenco di massima; la peculiarità dell'archivio Musy messa in evidenza dalla loro relazione illustrativa ne ha permesso la dichiarazione di interesse culturale con decreto della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte del 25 novembre 2010, n. 181, e qualche mese dopo la custodia temporanea, in comodato, presso l'Archivio di Stato di Torino, formalizzata con verbale di presa in carico del 26 maggio 2011, n. 399. L'attenzione dell'allora direttore Marco Carassi ha garantito l'avvio dei lavori di riordino, completati sotto la vigile approvazione del nuovo direttore, Maria Barbara Bertini. Della disponibilità della collega Pieri, alla quale si esprime amichevole gratitudine, ci si è ripetutamente avvalsi, anche per il trasferimento materiale, condiviso con l'assistente Anna Maria Lucania, dei ponderosi pezzi dell'archivio dal negozio di via Po ai depositi juvarriani.

Un ringraziamento non formale va alla famiglia Roggero, per la tangibile lungimiranza nella scelta dell'Archivio di Stato di Torino come custode di un patrimonio documentario, che l'Istituto si impegna a comunicare e valorizzare.

L'inventario analitico, completo di introduzioni e quadro cronologico degli eventi essenziali, è stato curato da Irene Scalco, architetto e archivista diplomata libera professionista, con la partecipazione di Anna Maria Lucania, assistente alla vigilanza presso l'Archivio di Stato di Torino. Ora, con la sua non modesta consistenza – quasi seimila disegni, oltre duemila oggetti, oltre duecento tra fotografie e lastre, una quindicina di faldoni di documentazione – l'archivio è pronto a svelarsi a chi vorrà porgli domande.

Torino, luglio 2012

La responsabile per l'Archivio di Stato della realizzazione del progetto

Maria Gattullo

Dalla famiglia alla Ditta: tre secoli di attività nelle carte dell'Archivio Musy

IRENE SCALCO

L'archivio racconta parte della storia della famiglia Musy e dell'attività di orologiai e gioiellieri, intrapresa dopo l'arrivo a Torino nel 1706 da Massongy nel Chiabrese¹. Ciò che emerge con chiarezza dalle carte è che le vicende della famiglia sono profondamente connesse all'attività di orologiai e gioiellieri e di conseguenza alla bottega. Di questa innanzitutto si forniscono alcune informazioni reperite nello stesso Archivio Musy e di come essa si è trasformata nel tempo, di pari passo con l'alta professionalità che ha portato fuori dai confini di Torino la fama di Casa Musy, gioiellieri di Casa Savoia².

1. Famiglia e bottega: un nesso indissolubile

La prima bottega, con una precisa scelta strategica e commerciale, ha sede in piazza Castello, cuore della città di Torino. Nel documento del 23 febbraio 1787³, quando Maria Elisabetta Nasi Musy cede l'attività a suo figlio Pietro Nicolao, la bottega è localizzata nel "Padiglione Reale", ossia nella manica che collegava in origine Palazzo Madama a Palazzo Reale. L'abitazione della famiglia è collocata nella medesima manica, come risulta da una dichiarazione, verosimilmente dell'anno 1791, del conte di Groscavallo: "Fo fede io sottoscritto Governatore de Reali Palazzi siccome la famiglia Musy abitante nel Paviglione Reale è numerosa di otto persone [...]"⁴. Ancora nel 1793, in una copia di quietanza⁵ si dichiara che l'atto originale è stipulato dal regio notaio Pietro Antonio Ostano "nel negozio dell'infrascritto signor Pietro Nicolao Musy al Padiglione Reale, Casa di S.M., parrocchia di Corte".

In seguito all'incendio della predetta manica, la bottega è trasferita in via Po: l'atto di locazione del 28 giugno 1811⁶ la descrive come "une boutiques avec les deux colones au devant de

¹ La notizia è riferita nell'articolo comparso sulla "Gazzetta del Popolo" del 15 dicembre 1907, p. 397, dal titolo "Una famiglia d'orafi Piemontese. 200 anni d'arte e di lavoro" (Archivio Musy, mazzo 3, fasc. 17), ripresa nell'opuscolo celebrativo dei 250 anni di attività (mazzo 3, fasc. 18). In realtà non sono stati reperiti, né nell'Archivio Musy né nella serie archivistica *Commercio*, categoria IV, mazzo 20 da ordinare del fondo Materie economiche dell'Archivio di Stato di Torino, documenti che fanno coincidere l'arrivo a Torino dei Musy nel 1706 con l'inizio dell'attività nell'anno seguente.

² Si evoca il titolo di un servizio - «The Casa Musy of Turin: jewelers to the House of Savoy» - apparso nel 1905 sul periodico inglese «The Keystone holiday number», conservato in Archivio Musy, mazzo 106, vol. 26.

³ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 6, n. 9.

⁴ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 6, n. 13.

⁵ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 6, n. 16.

⁶ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 10, n. 1.

la dite boutique”, collocata nel palazzo di proprietà di Ferdinando Dal Pozzo. Pochi giorni dopo, il 7 di agosto anche la famiglia Musy si trasferisce in via Po e precisamente alla porta numero 58, in un alloggio affittato, composto da: “quatre chambres au quatriéme étage, avec un galetas et une cave”⁷.

Negli anni Quaranta dell’Ottocento, i Musy, ormai proprietari, danno in affitto una parte dell’immobile in cui risiedono, come risulta da vari atti di locazione⁸. Uno di essi in particolare, stipulato con i coniugi Borghignone il 27 luglio 1847⁹, mentre descrive nel dettaglio la porzione di casa (“Una bottega sotto i portici di Po con piccola retro bottega verso la contrada della Zecca, [attuale via Verdi] e crotta sottostante alla bottega”), dà anche l’idea di come all’epoca dovesse apparire via Po. La clausola finale di quest’atto specifica infatti che: “Li signori giugali Borghignone saranno obbligati come si obbligano di tenere avanti, all’arco dei portici che danno sulla contrada di Po, e prospicienti alla sua bottega una tenda in tela come vien praticato da altri”.

Di poco antecedente all’Unità d’Italia, una polizza d’assicurazione contro gli incendi della “Compagnia Anonima d’Assicurazione”, stipulata da Antonio Musy il 12 aprile 1860¹⁰, restituisce una precisa fotografia del palazzo: “Casa di semplice abitazione civile, sita in questa città, via degli Argentieri particella N° 5, elevata su cantine sotterranee a volto formanti cinque piani a solaio, compreso il terreno occupato intieramente da un venditore di cacio all’ingrosso, servita da scale di vivo, costrutta in muratura, coperta a tegole”.

La stabilità economica a cui la famiglia è pervenuta a metà Ottocento sembra il risultato di almeno un cinquantennio di rigorosa disciplina di lavoro in un’impresa che ha fin dall’origine i caratteri della conduzione familiare. Nel 1795, Pietro Nicolao, figlio del primo imprenditore, Luigi, di cui si conservano documenti, e unico titolare dal 1787, stringe una società con il cognato Michele Antonio Marsengo di Fossano. La scrittura societaria¹¹ è composta da undici articoli che indicano in dettaglio le modalità di associazione tra i due orologiai. La società avrebbe dovuto avere una durata di nove anni, invece si scioglie dopo soli due anni, in quanto Marsengo afferma essere “incapace al lavoro per motivo di malattia di stomaco”¹². Anche i giovani rampolli avviati alla professione devono sottostare a severe regole di vita. Nelle clausole dell’accordo del 9 settembre 1797 che lega

⁷ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 10, n. 2.

⁸ Una scrittura privata del 21 maggio 1846 stabilisce che “[...] Il signor Francesco Monti cede al signor Luigi Tognoli la bottega sita sotto i portici di Po di proprietà del signor Musy [...]” (si veda mazzo 1, fasc. 10, n. 5). La proprietà della casa è confermata anche da un altro atto di locazione di bottega, senza data ma circa 1848 (si veda mazzo 1, fasc. 10, n. 7), “nella casa propria delli signor fratelli Musy nella parrocchia di San Giovanni, sezione Po, contrada di Po, isola Sant’Appollonia, porta n° 58”.

⁹ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 10, n. 6.

¹⁰ *Ibidem*, mazzo 2, fasc. 11, n. 32.

¹¹ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 6, n. 21. Sulla descrizione degli attrezzi, presente sull’atto, si veda il testo di Anna Maria Lucania.

¹² Le motivazioni dello scioglimento della società sono indicate in una dichiarazione del 4 aprile 1797. Michele Antonio Marsengo dichiara: “[...] ed or trovandomi io sottoscritto incapace al lavoro per motivo di malattia di stomaco, perciò di buona unione abbiamo determinato di sciogliere la detta società [...]”. Nello stesso atto sono presenti quietanze per “la mia tangente de’ proffitti ed utili ricavati dalla Società da orologiaie”. Si veda mazzo 1, fasc. 6, n. 20.

l'apprendista Carlo Luigi Musy, figlio di Pietro Nicolao, allo zio, l'orologiaio Michele Antonio Marsengo, si legge tra l'altro: “[...] Promette detto Musy figlio di vivere sommesso, ed obbediente al detto signor Marsengo, o da chi sarà da questo proposto nel riguardante la professione suddetta, con fare tuttociò le verrà comandato anche per riguardo alla frequenza de' Sacramenti, e Chiese, con dovere lasciare ogni sorta di giuoco, osteria e cattive compagnie [...]”¹³.

La necessità di un costante aggiornamento è testimoniata nell'archivio dai documenti che accennano all'apprendistato delle nuove generazioni¹⁴ oppure da lettere scritte durante *tour* all'estero, organizzati per informarsi sulle novità delle gioiellerie europee. Esempio sotto questo aspetto, l'entusiastica missiva di Vincenzo Musy, inviata da Londra il 9 ottobre 1851, dove si legge: “[...] Aujourd'hui j'ai passé presque toute ma journée rien que pour admirer les richesses exposées par les joailliers anglais, entre autres Hunt & Roskell, [...] Mortimer, les quels ont des choses extraordinaires [...] La Tour de Londre au nous avons vu la magnifique gallerie des armes anciennes et les Joiaux de la Couronne, j'aurai bien desire d'avoir Pinot [Giuseppe] dans ma poche pour qu'il vit un saphir et un rubis de la grosseur presque un œuf et de toute beaute, ils sont placés sur la Couronne de S.M^{té}. [...]”¹⁵.

L'importanza fondamentale attribuita al lavoro nell'orientare scelte di vita arriva fino anche alla surrogazione del servizio militare: Carlo Luigi Musy nel 1836¹⁶ si obbliga a pagare a tal Simone Tomaso una somma di lire milleduecento, perché sostituisca sotto le armi il figlio Antonio.

Parte dei proventi dell'impresa d'altro canto serve al mantenimento della famiglia: sono numerose in tal senso le quietanze di avvenuto pagamento, rilasciate dai famigliari ai titolari della ditta¹⁷.

2. L'attività: da orologiai a gioiellieri

Il documento più antico dell'archivio è una patente di nomina a mastro orologiaio, concessa il 16 agosto 1754¹⁸ dal “Consolato di S.M. sulli Cambi, Negozi ed Arti in Torino” a Luigi Musy, previo il superamento di un esame presso l'università dei mastri orologiai, “da cui risulta essere esaminato, e visitato il capo d'opera fatto dal detto signor Mussy nella conformità che gli fu prescritta, ed averlo ritrovato fatto a dovere, e così credere degno d'essere il medesimo Mussy

¹³ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 6, n. 24.

¹⁴ Per questo particolare aspetto, si vedano nel mazzo 1: fasc. 6, i nn. 10, 11, 12 e 24 e fasc. 7, i nn. 1 e 17.

¹⁵ *Ibidem*, mazzo 2, fasc. 11, n. 4.

¹⁶ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 7, n. 21.

¹⁷ Le quietanze si conservano: mazzo 1, fasc. 6, nn. 6, 16 e 19; mazzo 1, fasc. 7, nn. 4, 5, 6, 7, 13 e 19; mazzo 2, fasc. 11, nn. 29, 30, 31 e 33.

¹⁸ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 9, n. 1.

ricevuto Mastro Orologiaio”¹⁹. L’attestato, com’è noto, era indispensabile per esercitare la professione e soprattutto per tenere aperta la bottega²⁰.

Da allora, l’esercizio della professione segue un doppio binario: alla originaria specialità di orologiai si aggiunge in poco più di settant’anni quella di gioiellieri.

Con entrambe le peculiarità, i Musy possono vantare il riconoscimento ufficiale di fornitori di Casa Savoia: prima dei soli principi, quando con patenti 30 aprile 1765, Luigi di Savoia, principe di Carignano, concede ai fratelli Luigi e Claudio Musy di esporre le sue armi gentilizie, poi, dal 1816, anche dei sovrani²¹. Non è ben chiaro, per assenza di documenti, da quando i Musy possono dichiararsi, oltre che *horlogers* anche *joailliers* di S.M. e non solo dei principi. Su una carta intestata del 1838, la distinzione è ben chiara: “Musy Père & Fils, horlogers de S.M. le Roi, de sa Royale Famille; horlogers & joailliers de S.A.S. monseigneur le prince Eugène de Savoie Carignan”²². Nel 1852 deve essere già da tempo ufficializzata la loro prerogativa di gioiellieri di S.M. se una autorizzazione municipale di quell’anno permette di collocare sopra l’ingresso della bottega l’insegna: “Musy pere et fils horlogers et jouilliers de S.M. le Roi, de la Royale Famille, et de S.A.R. le Prince de Savoie Carignano”. L’insegna tuttavia non è nuova, dal momento che ai Musy è richiesto “di semplicemente restaurarla senza variazione di forma”²³.

Come orologiai, una delle tappe più prestigiose per i Musy è la realizzazione dell’orologio per il Teatro Carignano, incarico ottenuto in seguito al superamento di un concorso tra i migliori artisti della capitale. Una scrittura privata del 10 maggio 1845²⁴ descrive in dettaglio l’opera: “[...] li sunominati orinolai padre e figli Musy si obbligano e si sottomettono di eseguire e far eseguire nel modo il più lodevole tutti indistintamente i lavori occorrenti per la costruzione d’un’orologio pel Teatro Carignano, con due quadranti nella facciata del proscenio, uno per le ore, l’altro per i minuti

¹⁹ Per approfondire questo tema, si veda *Mostra del barocco piemontese*, catalogo a cura di Vittorio Viale, sezione sugli *Argenti* di Augusto Bargoni, Arti grafiche fratelli Pozzo-Salvati-Gros Monti, Torino, 1964, p. 3.

²⁰ Nell’archivio si conservano inoltre le patenti del Consolato concesse a Pietro Nicolao Musy nel 1786 e ai suoi due figli Carlo Luigi e Stefano Amedeo nel 1814 (si vedano nel mazzo 1, fasc. 9, i nn. 2, 3 e 4). È presente anche una dichiarazione di buona condotta, ai fini dell’esercizio della professione di orologiaio, rilasciata dal vicario Vittorio Gianotti, a favore di Pietro Nicolao Musy: “è persona dabbene, d’ottimi costumi, timorata della divina ed umana giustizia, povero però perché privo d’ogni sorta di beni di fortuna, attento alli travagli della professione d’orologiaio, a cui si è sempre tanto avanti che dopo la morte del detto di lui padre applicato con tutta onoratezza attenzione e pubblica soddisfazione senza avere mai dato luogo ad alcuno di dolersi della di lui condotta” (mazzo 1, fasc. 6, n. 8).

²¹ Per approfondire questo tema, si veda *Orologi negli arredi del Palazzo Reale di Torino e delle residenze sabaude*, Fabbri Editori, Milano, 1988, p. 70. Le patenti sono contenute nel mazzo 1, fasc. 8. Nel medesimo fascicolo (al n. 6) è presente anche il giuramento a stampa per il conferimento del titolo di orologiai a Carlo e Stefano Musy, concesso da re Carlo Alberto nel 1832.

²² Archivio Musy, mazzo 1, fasc. 7, n. 22.

²³ A tal proposito, mazzo 2, fasc. 12, n. 11. Poco più di un secolo dopo, nel 1955, un articolo su “Gazzetta sera” così descrive la facciata della gioielleria: “[...] In questa strada un gioielliere può conservare, come il suo più bel blasone, la facciata nera della sua bottega antica: tutta nera e filettata d’oro zecchino, come un abito per ricevimento a corte, da gran sera, da gran gala; e lasciare che dalla sua vetrina, con un tratto d’eleganza che ha radici in antichissime saggezze, soltanto un piccolo astro, una semplice raggiera di brillanti, mandi il suo discreto richiamo [...]” (mazzo 3, fasc. 19).

²⁴ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 7, n. 25.

da indicarsi per mezzo di lumi e tele trasparenti e questi saltuariamente di cinque in cinque a somiglianza di quello del Teatro Regio [...]”.

Come fornitori di Casa Savoia, i Musy, a loro modo, entrano nella grande storia. Preziose fonti di informazioni sono, in tal senso, alcune missive scritte dal quartier generale del Re nell'aprile e nel maggio 1848. In una di esse, il cameriere di Carlo Alberto così scrive a Carlo Musy il 9 aprile 1848: “Dal Campo del Quartier Generale di Castiglione delle Stiviere. Amico carissimo, S.M. il Re mi incarica di scriverti che tu mi spedisca per la via più breve e sicura una cassetta contenente dai sessanta ai settanta piccole Croci di S. Maurizio e Lazzaro, più sotto circa 30 Croci da Comendatore, altre a sotto 12 o 13 Gran Cordoni. Il tutto unito me lo spedirai sotto l'indirizzo del Re per essere più sicuro, ed al ritorno del Campo della Gloria ti renderemo quello che non avremo esitato [...]”²⁵.

Anche dopo l'unificazione italiana i Musy continuano ad inviare forniture – di gioielli oppure di onorificenze – dietro ufficiali richieste: per esempio del ministro Giovanni Nigra dal settembre 1861 al settembre 1862²⁶. Ancora nel 1927 e nel 1931 sono attestati i brevetti di “Fornitore” rilasciati dai Savoia al titolare della Ditta, all'epoca, Mario Roggero²⁷.

Costui entra nell'impresa a fine Ottocento, prima come socio e poi come unico proprietario (si veda il quadro cronologico). Con lui ha inizio, con un altro fecondo periodo della gioielleria, un nuovo modo di concepire l'arte orafa: quello, cioè, del gioiello finemente montato ma a prezzo relativamente accessibile. Nel 1902, il Padiglione Musy, allestito per l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Torino, costituisce il coronamento di un prestigio secolare, grazie al diploma d'onore ottenuto in quella eccezionale vetrina del gusto e dell'arte italiana.

3. I disegni e le fotografie negli anni d'oro della produzione

Gli elaborati grafici sono una miniera di informazioni sullo stile e sulla tecnica orafa della impresa familiare Musy e testimonianza storica dei gusti in materia di gioielli tra la fine dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento. Aprendo ogni cartellina²⁸ si palesa ai nostri occhi un mondo d'altri tempi: disegni di diademi, colliers, parures, rami, broches, pettini, spilloni, bomboniere, ventagli materializzano gioielli destinati a donne di rango elevato; disegni di portasigarette, tabacchiere, anelli con monogrammi, pomi per canne o ombrelli, orologi, *lorgnons* (occhiali stringinaso), concretizzano i simboli dell'eleganza e dello stile del perfetto gentiluomo.

²⁵ *Ibidem*, mazzo 1, fasc. 7, n. 33. Sono in tutto presenti cinque lettere.

²⁶ Missive conservate nel mazzo 2, fasc. 11, nn. 36 e 37.

²⁷ I brevetti di fornitore, rilasciati nel 1927 da Luigi Amedeo di Savoia – Aosta e nel 1931 da S.A.R. Umberto, principe di Piemonte, a favore di Mario Roggero, titolare della Ditta “Musy Padre e Figli” si conservano nel mazzo 1, fasc. 8, nn. 13 e 14.

²⁸ *Ibidem*, mazzi 16-46, fascc. 52-105.

La produzione non si limita agli oggetti personali. Una considerevole varietà di disegni riguarda oggetti d'argenteria, come servizi da tè e caffè, servizi da toeletta, lampade, candelabri, cornici, cofanetti, portafiori, animali vari, indispensabili per dare prestigio alle case dell'aristocrazia e dei borghesi di inizio Novecento.

Non vanno trascurati il dettaglio e la sapiente tecnica di realizzazione di questi elaborati grafici: disegni a lapis, a china, ad acquerello o a carboncino, eseguiti da maestranze abili che, con pochi tratti e a volte poco colore, riescono a evidenziare la bellezza delle pietre e la preziosità dei materiali. Alcuni disegni si avvicinano allo scatto fotografico, che fa emergere quasi in modo tridimensionale l'oggetto disegnato dal supporto.

Anche in questo campo, un'attenzione particolare è riservata a Casa Savoia, per la quale la produzione è organizzata fin dall'origine in una serie di piccole buste postali classificate "Real Casa", contenenti disegni e materiale vario²⁹.

I gusti dell'epoca in materia di gioielli a corredo dell'abbigliamento e di oggettistica di arredamento traspaiono perfettamente dalle fotografie³⁰, conservate in buon numero. Tra tutte, vanno citate le riprese del Padiglione Musy all'Esposizione Internazionale del 1902, apice glorioso degli anni d'oro della produzione Musy.

²⁹ In particolare si veda mazzo 18, fasc. 56, n. 23 "Disegni targa trota", che raccoglie bozzetti per targhe di premiazione e commemorazione delle gare di pesca, tenute nelle località Sant'Anna di Valdieri, Tetti Gaina, Tetti Cadlet, nel fiume Gesso di Entraque e nel Gesso di Sant'Anna, e organizzate per i membri della corte e per gli ospiti importanti negli anni 1915-1942.

³⁰ Le fotografie si conservano nel mazzo 88, fasc. 149 e 150 e nel mazzo 89, fasc. 151.

Gli strumenti per la produzione

ANNA MARIA LUCANIA

Un antico documento dell'archivio Musy, datato 1795, mentre precisa accordi societari all'epoca stipulati, lascia intravedere la determinante importanza degli attrezzi, citati nell'atto, per l'esercizio dell'attività. Purtroppo di quegli attrezzi sopravvive solo la descrizione, viceversa strumenti di precisione, conii, matrici, punzoni e prodotti finiti come medaglie, spille, targhe, anch'essi descritti in elenchi molto più recenti, occupano un'estensione considerevole nel complesso archivistico. Merita, tuttavia, fare un breve cenno della testimonianza settecentesca.

1. Strumenti, attrezzi, manufatti

Negli accordi societari del 24 febbraio 1795 tra Pietro Nicolao Musy e Michele Antonio Marsengo, suo cognato, entrambi di professione orologiai, si specifica con una precisa nota, quali sono gli strumenti che Marsengo potrà portare via alla soluzione della Società³¹. Tra i vari oggetti compaiono: pinzette, tenaglie, strumenti di marca inglese. Di questo materiale è difficile ravvisare l'esistenza in quello tuttora conservato, anche per l'ovvia constatazione che il Marsengo, sciolta la Società, deve averli portati con sé. Il documento rimane però un'attestazione diretta del lavoro artigiano di uno specifico settore.

Di altrettanto interesse e di maggiore utilità si sono rivelati gli elenchi degli anni Trenta del Novecento e posteriori, chiavi di accesso quasi insostituibili al contenuto delle cassette originali, in cui matrici e prodotti finiti sono pervenuti e, nello stesso tempo, elementi di verifica di quanto materiale si è conservato³². Come si vedrà nell'inventario, gli elenchi descrivono essenzialmente i conii per oggettistica, targhe, medaglie e decorazioni per eventi speciali. Il colpo d'occhio su stampi e matrici dà immediatamente l'idea della destinazione degli oggetti una volta realizzati: Casa Reale, clientela comune di alto livello e committenza occasionale per celebrazioni o iniziative particolari.

Una parte dei conii³³ era destinata a principi e aristocrazia, per i quali la ditta Musy approntava corone, nodi sabaudi e monogrammi, in una ininterrotta e cospicua fornitura fino agli anni Quaranta del Novecento. Non si esclude che alla stessa clientela, ma non solo ad essa, fossero destinati i manufatti a soggetto religioso, anch'essi presenti in numero considerevole.

³¹ Il documento con la "Nota de' utensili appartenenti al signor Marsengo da portar via in fine della Società" è nel mazzo 1, fasc. 6, n. 21. Sugli accordi societari si veda il testo di Irene Scalco.

³² Archivio Musy, mazzo 47, fascc. 106 e 107.

³³ *Ibidem*, mazzi 48-73, fascc. 108-133.

Alla richiesta di acquirenti di inconfondibile appartenenza rispondeva il conio di medaglie con motti del tipo: “Più fondo il solco più alto il destino”³⁴. Parimenti, nel clima politico degli anni compresi tra la prima e la seconda guerra mondiale, non saranno state insolite le richieste di incisioni di distintivi e medaglie particolari: su un esemplare fra quelli conservati, per esempio, è riprodotta su un lato un'aquila ad ali spiegate, sull'altro il motto “Etiopia - Libia – Guerra Europea”³⁵.

Eventi speciali sono celebrati con la produzione di lastre in metallo incise. L'Esposizione Internazionale di Torino del 1911, per citarne uno, favorì una variegata emissione di targhe commemorative, una delle quali dedicata allo sfortunato aviatore Andrea Frey, caduto e ferito nel volo Roma-Torino: “Torino memore e augurante la Vittoria prossima”³⁶.

Dai reperti conservati emerge anche la committenza dell'amministrazione cittadina, alla quale la Ditta forniva, tra l'altro, distintivi di varie dimensioni con lo stemma: il Toro rampante³⁷. Tutta una serie di cornici ovali, tonde, rettangolari e corone a motivi floreali e geometrici era il campionario per medaglie da incidersi su richiesta. Oggetti di più leggiadra fattura come forme di cuori di dimensioni ridotte o, forse in funzione di *ex voto*, di dimensioni maggiori, fanno parte della variegata produzione³⁸.

Quanto stesse a cuore anche agli ultimi esponenti dell'antica Società serbare memoria di un'attività di lunga data, benché trasformatasi nel tempo, si è percepito nella cura con cui strumenti, attrezzi, matrici ormai inutilizzati erano conservati nel negozio di via Po. Scaffali di legno dotati di scansie a misura di scatole, cassette, vassoi, sacchetti, cartelle rivestivano le pareti del piano non accessibile ai clienti. Il trasferimento in Archivio di Stato ne ha tenuto conto, salvaguardando fin dove possibile i contenitori originali, di cui gli elenchi descrittivi fornivano e tuttora danno puntuale riscontro.

2. La biblioteca

Come l'impresa Musy ha conservato con riguardo e attenzione i documenti, gli elaborati grafici, gli strumenti, gli attrezzi e i manufatti, parallelamente ha custodito con cura i volumi della biblioteca, esistenti a partire dal 1843. Il piccolo fondo bibliotecario, apparentemente di importanza marginale rispetto ad altre tipologie documentarie presenti nell'archivio, raccoglie una serie di

³⁴ *Ibidem*, mazzo 76, fasc. 136.

³⁵ *Ibid.*, mazzo 74, fasc. 134, n. D/6.

³⁶ *Ibid.*, mazzo 76, fasc. 136.

³⁷ *Ibid.*, mazzo 74, fasc. 134, n. A. Nell'archivio si conservano anche i conii relativi nel mazzo 67, fasc. 127 e nel mazzo 68, fasc. 128.

³⁸ *Ibid.*, mazzo 74, fasc. 134, nn. E/7 e E/8.

monografie e periodici. Essi costituivano indispensabile fonte di aggiornamento e ispirazione per la realizzazione degli elaborati grafici, da cui nascevano gioielli e oggettistica varia.

È presente tutta una serie di manuali della collana «Manuali Hoepli», che, trattando dei fondamenti dell'arte orafa, fungevano da prontuari per ogni tipo di operazione, dalla colorazione e decorazione dei metalli alla ideazione dei monogrammi.

Si conservano, inoltre, cataloghi e album ricchi di immagini di oggetti di oreficeria, argenteria, porcellane, schedature di pietre, perle, diamanti. Di interesse particolare sono alcuni cataloghi di vendite all'asta: i gioielli dei reali francesi «Le Joyaux de la Couronne de France»³⁹ del 1896, le gioie di «S.A. Madame la Princesse Mathilde»⁴⁰ del 1904, i preziosi di «S.M. le Sultan Abd- Ul- Hamid II»⁴¹ del 1911. La loro presenza testimonia desiderio di aggiornamento e curiosità verso il *design* di produzione europea e orientale, aspetti entrambi caratteristici della famiglia Musy⁴².

Una nota particolare va fatta per il periodico, pubblicato dalla Hoepli, «L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique», che si conserva dal 1877 e completo fino al 1887; si conservano anche due periodici pubblicati in italiano, con il titolo «L'arte e l'industria»⁴³.

Un motivo speciale avrà indotto i signori Musy a custodire e tramandare il numero 11 del novembre 1905 del «The Keystone holiday number»: per ben quattro pagine del periodico di grosso formato si parla di «The Casa Musy of Turin: jewelers to the House of Savoy»⁴⁴, con ampio corredo di immagini della loro migliore produzione, segno di quanto essi fossero stimati in ambito internazionale. “[...] Indeed, Turin, like Brussels, may be considered a smaller Paris: a capital in every sense, a multiple focus of life; having its great schools, literary and technical, its extensive industries, largely productive, like those of the French capital, of articles of luxury; having also a hereditary aristocracy, now the most important of Italy, since its highest representatives constitute the reigning House of Savoy [...] But our present considerations far from being restricted to a few individuals, extend to a large number of artists and artificers directed by the members of the old Turin house of *Musy, Padre e Figli* (father and sons); artists and artificers being associated in great, well- ordered *botteghe*, or workshops, like those of the old guilds: designers, modelers, chisellers, and enamellers concurring in complex, but thoroughly unified work [...]”.

³⁹ Biblioteca, mazzo 105, voll. 19 e 22.

⁴⁰ Biblioteca, mazzo 106, vol. 24.

⁴¹ Biblioteca, mazzo 107, voll. 30 e 31.

⁴² Su questa tematica, si vedano le osservazioni di Irene Scalco.

⁴³ Biblioteca, mazzo 100, voll. 5-7; mazzo 101, voll. 8-10; mazzo 102, voll. 11-13; mazzo 103, voll. 14-15.

⁴⁴ Biblioteca, mazzo 106, vol. 26.

Quadro cronologico essenziale*

- 1707** Inizio dell'attività, secondo una tradizione riferita in opuscoli celebrativi, non supportata da documenti dell'archivio
- 1754** Patente di nomina a mastro orologiaio, concessa dal Consolato di Commercio a Luigi Musy
(mazzo 1, fasc. 9)
- 1765** Patente di orologiai, concessa da Luigi di Savoia, principe di Carignano, ai fratelli Luigi e Claudio Musy
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1787** Patente di orologiaio, concessa da Carlo di Savoia, principe di Carignano, a Pietro Nicolao Musy
(mazzo 1, fasc. 8)
Cessione della bottega da Maria Elisabetta Nasi Musy al figlio Pietro Nicolao
(mazzo 1, fasc. 6)
- 1795** Pietro Nicolao Musy stringe una società con il cognato Michele Antonio Marsengo
(mazzo 1, fasc. 6)
- 1811** Trasferimento della bottega e dell'abitazione da piazza Castello in via Po
(mazzo 1, fasc. 10)
- 1814** Patente di orologiai, concessa da Carlo Alberto di Savoia, principe di Carignano, a Pietro Nicolao e ai figli Carlo Luigi e Stefano Amedeo Musy
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1816** Patente di orologiaio, concessa da re Vittorio Emanuele I a Pietro Nicolao Musy
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1832** Patente di orologiai della Real Casa, concessa da re Carlo Alberto ai fratelli Carlo e Stefano Musy
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1835** Patente di orologiai, concessa da Eugenio di Savoia, principe di Carignano, ai fratelli Carlo e Stefano Musy
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1837** Patente di nomina di gioiellieri, concessa da Eugenio di Savoia, principe di Carignano, ai fratelli Carlo e Stefano Musy, fornitori dei principi di Casa Savoia
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1845** Realizzazione dell'orologio nella facciata del proscenio del Teatro Carignano
(mazzo 1, fasc. 7)
- 1852 (ante)** Fornitori gioiellieri della Real Casa
(mazzo 2, fasc. 12)
- 1895** Trascrizione della scrittura privata 20 ottobre 1895, con cui Vincenzo Musy fu Carlo e Amedeo fu Antonio hanno dichiarato sciolta la Società in nome collettivo per la fabbricazione e il commercio di orologeria e oreficeria, sotto la ragione sociale "Musy Padre e Figli" con sede in Torino
(ASTo, Sezioni Riunite, Atti di Società, vol. 5, fasc. 34, 4 novembre 1895)

- 1895** Passaggio di proprietà della Ditta a Mario Roggero: la ragione sociale rimane “Ditta Musy Padre e Figli”
(ASTo, Sezioni Riunite, Atti di Società, vol. 5, fasc. 37, 7 novembre 1895)
- 1902** Diploma d’onore per il padiglione Musy allestito all’Esposizione Internazionale d’Arte Decorativa Moderna di Torino
(mazzo 82, fasc. 143; mazzo 83, fasc. 144-147; mazzo 88, fasc. 149 e mazzo 109, vol. 36)
- 1907** Celebrazione del bicentenario d’attività
(mazzo 3, fasc. 17)
- 1925** Concessione della dicitura “Fornitore della Real Casa” a Mario Roggero, proprietario della ditta “Musy Padre e Figli”
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1927** Brevetto di fornitore rilasciato da Luigi Amedeo di Savoia – Aosta, duca degli Abruzzi, a Mario Roggero
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1931** Brevetto di fornitore rilasciato da Umberto, principe di Piemonte, a Mario Roggero
(mazzo 1, fasc. 8)
- 1943** Mobili e attrezzi del negozio, risalenti al 1865, sono danneggiati in seguito ad incursione aerea
(mazzo 2, fasc. 15)
- 1945** “Atto di costituzione della Società in nome collettivo Musy Padre e figli di Mario Roggero e C”
(mazzo 2, fasc. 15)
- 1957** Celebrazione dei 250 anni d’attività
(mazzo 3, fasc. 18)
- 2011** Deposito dell’archivio presso l’Archivio di Stato di Torino

*

Desunto dai documenti dell’archivio, fatta eccezione per l’anno 1895

Guida alla lettura dell'inventario*

L'archivio, considerato nella sua eterogenea complessità, si compone di: 15 buste per 50 fascicoli relativi alle serie logiche "Famiglia", "Famiglia e impresa", "Archivio contabile e amministrativo". La parte quarta, "Produzione", è costituita da 83 buste per 110 fascicoli, così articolati: 5834 elaborati grafici (disegni e stampe) e 1 album; 75 fra scatole e vassoi contenenti 1984 conii e 92 manufatti di prova; 55 lastre; 192 fotografie e 2 negativi. L'ultima parte è relativa alla "Biblioteca", composta da 49 monografie e periodici, riordinati per anno. Buste e fascicoli hanno numerazione continua.

L'arco cronologico va dall'anno 1754 all'anno 1991. Ove necessario, note esplicative introducono alla lettura dei fascicoli.

La schedatura analitica e l'inventariazione hanno tenuto conto di alcuni originali strumenti descrittivi della documentazione, redatti direttamente dal soggetto produttore: elenchi dei documenti di famiglia, un elenco non completo degli elaborati grafici, elenchi relativi ai conii (rispettivamente nei mazzi 1, 16 e 47, fasc. 4-5, 51, 106-107). Essi sono stati verificati e integrati.

Non si è ritenuto, in linea di massima, di modificare, con spostamento di pezzi, l'assetto da essi presentato. In particolare per la parte "Famiglia e impresa", gli elenchi descrittivi fotografano una realtà documentale in cui pubblico e privato si sovrappongono, può dunque verificarsi che documenti della stessa natura compaiano in unità archivistiche diverse: i rimandi presenti in inventario possono agevolare la ricerca.

La sezione "Produzione" racchiude la documentazione più significativa e caratterizzante dell'intero archivio. I disegni e le stampe sono stati puliti, numerati, e condizionati in camicie, recuperando fin dove possibile l'ordine originario a cui elenchi, contenitori ed etichette rimandavano. Altrettanto è stato fatto per i conii e i manufatti metallici.

Oggetto di mostre potrebbero essere le scatole degli strumenti e degli attrezzi per la produzione, di cui si conservano: punzoni, lenti, strumenti di precisione, come bilancini con piatti. Una scatola custodisce 31 pesi campione per la valutazione delle monete, sul cui coperchio è incollato un cartoncino con la tabella "Tariffa estratta dal Regio Editto 26 ottobre 1826" (mazzo 92, fasc. 154, scatola 3). Alcuni contenitori originali, non più adatti alla conservazione, sono conservati come testimonianza d'archivio.

* L'archivio è stato riordinato in collaborazione tra Anna Maria Lucania e Irene Scalco.

Nello specifico, i documenti delle sezioni "Famiglia", "Famiglia e impresa", "Archivio contabile e amministrativo" "Elaborati grafici e stampe" e "Fotografie" sono stati schedati, inventariati e condizionati da Irene Scalco; i pezzi delle sezioni "Manufatti", "Strumenti e attrezzi per la produzione", "Biblioteca" sono stati schedati, inventariati e condizionati da Anna Maria Lucania.

Particolari ringraziamenti vanno alla dott.ssa Maria Barbara Bertini, attuale Direttrice dell'Archivio di Stato di Torino, al dott. Marco Carassi, già Direttore dell'Archivio di Stato di Torino, e alle dott.sse Maria Gattullo e Antonella Pieri per i preziosi e utili consigli.

PARTE II

L'archivio

Struttura e sommario dell'archivio

I- FAMIGLIA	p. 1
(1790-seconda metà del sec. XX)	
Genealogia	p. 1
Documenti comprovanti la genealogia Musy (1790-seconda metà del sec. XX).....	p. 1
II- FAMIGLIA E IMPRESA	p. 2
(1754-1988)	
Musy: famiglia e Società	p. 2
Strumenti descrittivi della documentazione.....	p. 2
“1 - Documenti anteriori al 1800” (1780-1798).....	p. 3
“2 - Documenti vari dal 1800 al 1850 compreso” (1801-1850).....	p. 5
“3 - Brevetti della Real Casa e giuramento di fedeltà” (1765-1931).....	p. 9
“4 - Patenti di abilitazione e documenti inerenti” (1754-1814).....	p. 11
“5 - Scritture di locazione” (1811-1848 circa).....	p. 11
“6 - Lettere e varie” (1851-1949).....	p. 13
“7 - Documenti imposte e municipali” (1845-1872).....	p. 17
“10 - Fatture varie” (1852-1865).....	p. 18
“11 - Scritture, ricevute, documenti vari” (1852-1867).....	p. 21
“Musy Padre e figli di Mario Roggero e C” e proroghe successive	p. 22
Atti societari (1945-1965, con docc. dal 1923 e fino al 1974).....	p. 22
Polizze assicurative (1962-1975).....	p. 24
Testimonianze dell'attività (1907-1988).....	p. 24
III- ARCHIVIO CONTABILE E AMMINISTRATIVO	
p. 25	
(1872-1991)	
Contabilità	p. 25
Registri contabili (1899-1964).....	p. 25
Documenti fiscali (1925-1950, con docc. fino al 1969).....	p. 26
Amministrazione	p. 26
Personale (1892-1976).....	p. 26
Corrispondenza della Ditta (1920-1991).....	p. 27
Forniture Real Casa (1883-1931).....	p. 28
Clienti (1872- anni Ottanta circa del sec. XX).....	p. 28
IV- PRODUZIONE	p. 30
(1879- 1962 circa)	
Elaborati grafici e stampe	p. 30
Elenchi della documentazione grafica.....	p. 30
Disegni e stampe (1879- 1962 circa).....	p. 30
Manufatti	p. 43
Strumenti descrittivi dei manufatti.....	p. 43
Conii (ante 1931).....	p. 43
Conii - matrici.....	p. 44
Manufatti vari: “Prove” (1929-1933 circa).....	p. 46

Spille, targhe, medaglie (1911-1930 circa).....	p. 47
Oggettistica in metallo e varia (1941 circa).....	p. 48
Matrici.....	p. 48
Lastre fotografiche (1902-1914 circa).....	p. 49
Fotografie (1902-1955 circa).....	p. 50
Strumenti e attrezzi per la produzione	p. 50
Punzoni.....	p. 50
Lenti, strumenti di precisione (Sec. XIX-XX circa).....	p. 50
Contenitori metallici.....	p. 51
Attrezzi vari.....	p. 51
Contenitori originali (Sec. XX circa).....	p. 51

V- BIBLIOTECA	p. 53
(1843-1937)	
Monografie e periodici	p. 53

Appendice	p. 58
------------------------	-------

Inventario

I- FAMIGLIA

Trattasi di documenti eterogenei utili alla ricostruzione genealogica della famiglia Musy.

Genealogia

Documenti comprovanti la genealogia Musy

Mazzo	Fascicolo	Data
1	1	1955 circa
<p>Corrispondenza tra Musy e il parroco di Massongy, diocesi di Annecy, per il reperimento di documenti utili alla ricostruzione della genealogia Musy. Il fascicolo comprende note manoscritte sui membri della famiglia, una bozza di genealogia ricostruita dal parroco, un "Elenco delle salme sepolte nella tomba di Torino", la trascrizione della lapide collocata nella Parrocchia di San Martino a Rivoli, cinque fotografie di Massongy e cartoline postali</p>		
1	2	Seconda metà circa sec. XX
<p>Albero genealogico con quattro riproduzioni, non identiche, in fotocopia. Su carta millimetrata, presenta la seguente legenda "La famiglia Musy è originaria da Vinz en Salloz (Alta Savoia) si stabilì in seguito a Hermance, (attualmente Svizzera dal 1815) in seguito per qualche anno fu a Douvaine e finalmente a Massongy, Borgata Sons Estraz"</p>		
1	3	1790 aprile 13
<p>"Patenti di governatore della città di Cherasco senz'obbligo di residenza a favore del brigadiere di fanteria nelle Regie Armate cavaliere Giovanni Antonio del Carretto già governatore del castello, e comandante della città di Casale, e del Ducato di Monferrato, coll'annua paga di £ 3000 di Piemonte, e con ciò che presti il dovuto giuramento", concesse da Vittorio Amedeo III. La formula di registrazione al Controllo Generale del 22 maggio 1790 è sottoscritta "Nasi", che dal documento mazzo 1, fasc. 6, n. 9 risulterebbe essere Stefano Nasi "primo segretario nell'Ufficio del Controllo Generale di S.M. del luogo di Pamparato", citato come testimone. Pergamena con sigillo pendente, protetto da scatola in metallo, è pervenuta verosimilmente alla famiglia Musy, tramite eredità materna. Maria Elisabetta Nasi, figlia di Giovanni Antonio di Pamparato e nata il 17 luglio 1769, aveva infatti sposato Luigi Carlo Musy</p>		

II- FAMIGLIA E IMPRESA

La serie comprende fascicoli, originariamente conservati in una scatola in legno, descritti in dodici elenchi redatti dallo stesso soggetto produttore e corrispondenti ad altrettanti categorie logiche. Di alcuni elenchi non sono stati reperiti documenti. Fogli dattiloscritti, contenuti all'interno dei fascicoli, descrivono sommariamente la documentazione; essa è stata integrata nel corso del riordino da documenti successivi.

Musy: famiglia e Società

Strumenti descrittivi della documentazione

Trattasi di elenchi dattiloscritti, redatti dallo stesso soggetto produttore, che suddividono i documenti con criteri cronologici e tematici in dodici categorie. Dei titoli sotto i numeri 8, 9 e 12 non è stata reperita documentazione.

Mazzo	Fascicolo	Data
1	4	
Elenco dattiloscritto della documentazione.		s.d.
È suddiviso in 12 titoli:		(ma metà circa sec. XX)
1. "Documenti anteriori al 1800",		
2. "Documenti dal 1800 al 1850 compreso",		
3. "Brevetti della Real Casa e giuramento di fedeltà" (con foglio sciolto dattiloscritto "Brevetti esistenti della Real Casa"),		
4. "Patenti di abilitazione e documenti inerenti",		
5. "Scritture di locazione",		
6. "Lettere e varie",		
7. "Documenti imposte e municipali",		
8. "Scritture di società",		
9. "Autografi di principi e altri",		
10. "Fatture varie",		
11. "Scritture, ricevute, documenti vari",		
12. "Ricevute di titoli in deposito di saldi conti correnti, indennità licenziamento".		

Una seconda copia di ciascun titolo è allegata al fascicolo corrispondente (si vedano mazzo 1, fascc. 6-10 e mazzo 2, fascc. 11-14). Si segnala che dei titoli 8, 9 e 12 non è stata reperita la documentazione relativa. In particolare, nella pagina che descrive i documenti del n. "8. Scritture di società", un'annotazione di mano novecentesca riferisce: "Passato questi documenti, assieme ad altri posteriori, in una delle 3 cartelle dell'infernotto della cassaforte".

1	5	
"Documenti incorniciati", elenco dattiloscritto estratto dal precedente, relativo ai documenti incorniciati.		s.d.
Verosimilmente inerente agli atti incorniciati, esposti nei locali della gioielleria e degli uffici		(ma metà circa sec. XX)

“1 - Documenti anteriori al 1800”

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa “1”. All’interno della camicia è presente l’elenco dattiloscritto “Documenti anteriori al 1800”. Per l’impiego di “orologiai”, si vedano in questo stesso mazzo, nel fasc. 6 i nn. 7, 8, 9, 18 e 24; nel fasc. 7 i nn. 1, 9, 17 e 25; nel fasc. 8 i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10 e 11; nel fasc. 9 i nn. 1, 2, 3 e 4; nel mazzo 7 il fasc. 40. Per pagamento delle imposte, si vedano in questo mazzo, nel fasc. 6 i nn. 25, 26 e 28; nel mazzo 2, il fasc. 12; nel mazzo 7 i fascc. 31 e 32.

Mazzo	Fascicolo	Data
1	6	
“Documenti anteriori al 1800”:		1780-1798
1		
1780, giugno 28		
Foglio di congedo e lasciapassare a favore di Pietro Nicolao Musy.		
In francese su supporto cartaceo, incollato su pergamena, con sigillo aderente in ceralacca rossa e con riproduzione fotografica		
2		
1780, novembre 8		
Procura della signora [Maria] Elisabetta Musy Nasi a favore del figlio Pietro Nicolao Musy		
3		
1781, maggio 1		
Dichiarazione di innocenza di Pietro Nicolao Musy, in merito all’accusa di furto.		
In francese, con sigillo aderente in ceralacca rossa		
4		
1782, settembre 14		
Copia dell’atto di nascita di Pietro Nicolao Musy, nato il 12 agosto 1757		
5		
1784, ottobre 7		
Dichiarazione di ripudiazione dell’eredità paterna da parte di Pietro Nicolao Musy		
6		
1785, agosto 29		
Copia di quietanza di Maria Elisabetta Musy rilasciata a favore di Pietro Nicolao Musy per la somma di 500 lire		
7		
1786, settembre 9		
Attestazione della qualifica di mastro orologiaio da parte dei mastri orologiai torinesi, a favore di Pietro Nicolao Musy		
8		
1786, settembre 13		
Dichiarazione di buona condotta, ai fini dell’esercizio della professione di orologiaio “in qualità di Mastro”, rilasciata dal vicario Vittorio Gianotti, a favore di Pietro Nicolao Musy		
9		
1787, febbraio 23		
Cessione della bottega di orologiaio da parte della signora Maria Elisabetta Nasi Musy a suo figlio Pietro Nicolao Musy		
10		
1789, luglio 29		
Dichiarazione del “Mastro fabbricatore capellaro” Domenico Fassetta di accettare Lorenzo Musy, come apprendista nella sua bottega		

11

1790, agosto 21

Compromesso relativo l'apprendistato, non concluso, di Lorenzo Musy presso la bottega di Domenico Fassetta

12

1790, agosto 21

Dichiarazione, rilasciata da Domenico Fassetta, sull'apprendistato di Lorenzo Musy

13

[1791]

Dichiarazione del conte Groscavallo, in merito ai componenti della famiglia Musy.

Documento con sigillo ceramica rosso

14

1791, marzo 5

“Dote della signora Rosa Maria Francesca Musy futura sposa del signor Michele Antonio Marsengo [...]”

15

1793, giugno 22

Lettera di Giovanni Zanoni a Nicolao Pietro Musy, circa l'intenzione del fratello Lorenzo di farsi frate

16

1793, agosto 12

Copia di quietanza di Lorenzo Michelangelo Musy, rilasciata a favore del fratello Pietro Nicolao per la somma di 320 lire

17

1793, agosto 21

Lettera di Lorenzo Musy al fratello Pietro Nicolao

18

1793, ottobre 26

Ricevuta rilasciata da Musy, mastro orologiaio, al signor Defilipi (*sic*) per riparazioni ad un orologio d'oro.

In francese

19

1794, giugno 30 – 1796, ottobre 1

Quietanze trimestrali di Maria Antonia Musy e di sua madre Maria Elisabetta Nasi, a favore di Pietro Nicolao Musy

20

1795, febbraio 24 - 1797, aprile 4

Ricevute annuali di utili della società fra Pietro Nicolao Musy e suo cognato Michele Antonio Marsengo.

Alla fine del documento è presente una dichiarazione di Marsengo, datata 4 aprile 1797, che attesta lo scioglimento della società

21

1795, febbraio 24

Scrittura di società fra Pietro Nicolao Musy e suo cognato Michele Antonio Marsengo.

Alla fine dell'atto è presente l'elenco “Nota de' utensili appartenenti al signor Marsengo da portar via in fine della Società”

22

1795, maggio 11

Copia dell'atto di vendita di “Monti fissi di S. Giovanni Battista” da parte di

Giovanna Francesca Bonglion a favore di Pietro Nicolao Musy

23

1796, agosto 13

Copia della dichiarazione di morte di Michele Antonio Nicolao Musy, figlio di Pietro Nicolao e Giovanna Maria Sclavis.

In francese, estratto rilasciato il primo luglio 1809

24

1797, settembre 9

Scrittura relativa all'apprendistato di Carlo Luigi Musy, presso l'orologiaiere Michele Antonio Marsengo

25

1797, novembre 16

Ricevuta delle imposte pagate da Pietro Nicolao Musy

26

1798, marzo 26

Ricevuta delle imposte pagate da Pietro Nicolao Musy

27

1798, settembre 23

Lettera di Michele Antonio Marsengo al cognato Pietro Nicolao Musy

28

1798, settembre 24

Ricevuta delle imposte pagate da Pietro Nicolao Musy

29

1798, ottobre 16

Lettera di Michele Antonio Marsengo al cognato Pietro Nicolao Musy

30

[1798]

Inventario del corredo di "Michelle Josephine Charlotte Musy".

In francese

"2 - Documenti vari dal 1800 al 1850 compreso"

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa "2". All'interno della camicia è presente l'elenco dattiloscritto "Documenti dal 1800 al 1850 compreso". Per l'impiego di "orologiai", si vedano in questo stesso mazzo, nel fasc. 6 i nn. 7, 8, 9, 18 e 24; nel fasc. 7 i nn. 1, 9, 17 e 25; nel fasc. 8 i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10 e 11; nel fasc. 9 i nn. 1, 2, 3 e 4; nel mazzo 7 il fasc. 40.

Mazzo	Fascicolo	Data
1	7	
"Documenti vari dal 1800 al 1850 compreso":		1801-1850
1		
1801, novembre 1		
Scrittura per l'apprendistato di Etienne Musy, figlio di Pietro Nicolao, presso l'orologiaio Nicola Bailly.		
In francese		
2		
1802, agosto 4		
Copia del certificato di battesimo di Maria Antonia Musy, nata il 17 luglio 1769, figlia di Ludovico (<i>sic</i> , leggi Luigi Carlo) e Maria Elisabetta Nasi, in Musy		

3

1803, maggio 16

Copia del certificato di battesimo di Felice Antonio Bertola, nato l'11 luglio 1771

4

1803, giugno 30 – 1807, dicembre 26

Quietanze di Maria Antonia Musy e di altre persone a favore di Pietro Nicolao Musy

5

1804, aprile 30

Quietanza di Maria Antonia Musy a favore del fratello Pietro Nicolao

6

1804, maggio 5

Quietanza di Maria Antonia Musy, a favore del fratello Pietro Nicolao, e dote della stessa, promessa sposa a Felice Antonio Bertola

7

1809, luglio 15

Quietanza di [Andrea Giuseppe] Joseph Stagnon a favore di Pietro Nicolao Musy.

In francese

8

1810, maggio 23

Certificato di leva di "Mussi Etienne Amè".

In francese

9

s.d., ma post 1814, dicembre 12

Appunti relativi alle patenti di orologiaio di Pietro Nicolao, Carlo Luigi e Stefano Amedeo Musy

10

1815, novembre 7

Quietanza di Marcellino Racca rilasciata a favore del signor Musy per l'acquisto di cera

11

1818, aprile 12

"Inventario ossia descrizione de danari mobili, ed effetti trasmessi in successione dal signor Pietro Nicolao Musy, e riconosciuti esistenti all'epoca del suo decesso si nella bottega, e casa d'abitazione di questa città, che nella cassina situata sul territorio di Rivoli con menzione dello stato passivo"

12

1818, aprile 22

Copia di transazione tra i fratelli Carlo Luigi, Stefano Amedeo, Pietro Giuseppe Angelo e Alessandro Costantino Musy a favore della signora Giuseppa Michela Carlotta Musy, moglie del signor Andrea [Giuseppe] Stagnon, con aumento di dote e quietanza relativa

13

1818, aprile 22

Quietanza di Giuseppe Andrea Stagnon e Giuseppa Michela Carolina Musy a favore dei fratelli Musy

14

1819, novembre 8

Quietanza per le spese del funerale di [Maria] Elisabetta Musy

15

1819, dicembre 12

Scrittura privata tra Carlo [Luigi], Stefano [Amedeo], [Pietro] Giuseppe e Alessandro Costantino Musy, relativa alla successione del padre.

Atto in tre copie non identiche

16

1828, agosto 2

“Manifesto della Regia Camera de’ Conti, portante notificazione delle aggiunte, e modificazioni ordinate da S.M. al Regolamento per il marchio de’ lavori d’oro, e argento. In data delli 2 agosto 1828”.

Atto a stampa della “Stamperia Reale”

17

1828, agosto 29

Scrittura privata tra Pierre Chabot e Carlo [Luigi] Musy per l’apprendistato, come orologiaio, del figlio Antonio Musy.

In francese, con quietanze di pagamento

18

1833, aprile 6

Atto di divisione dell’eredità paterna tra [Pietro] Giuseppe, Carlo Luigi e Stefano Amedeo Musy.

In allegato: dote di Caterina Haid, capitoli matrimoniali tra Caterina Haid e Carlo Luigi Musy, beni della successione di Pietro Nicolao Musy e altri atti

19

1834, giugno 10 – 1856, febbraio 15

Quietanze di Francesco Canfari, marito di Clotilde Musy, a favore dei fratelli Musy

20

1835, luglio 13

Lettera pubblicitaria con disegno “Les coursiers de Nancy qu’on fait parler de Vienne à Paris, sans pluie, sans soleil, sans poussière”.

In francese

21

1836, dicembre 10

Obbligazione di pagamento di Carlo [Luigi] Musy a favore di Simone Tomaso, per surrogazione del servizio militare di Antonio Musy

22

1838, marzo 7

Fattura della Ditta “Musy Père & Fils” a favore del conte San Vitale per acquisti e riparazioni eseguiti negli anni 1833-1838.

In francese, con riproduzione fotografica

23

1842, dicembre 22

Atto di vendita di un quadro di Cesare da Sesto di proprietà del professore Angelo Boucheron a favore di S.M. per la Regia Galleria di Torino, il cui credito fu ceduto a favore di Carlo [Luigi] Musy

24

1845, febbraio 11

Scrittura privata con obbligazione di pagamento di Carlo [Luigi] Musy, in merito a lavori agricoli nel territorio di Rivoli.

Atto con relativa quietanza di pagamento

25

1845, maggio 10

“Sottomissione della Ditta Musy padre e figli orinolai per la costruzione d’un

orologio con due quadranti nella facciata del Proscenio del Teatro Carignano”

26

1845, luglio 27-1845, agosto 11

Due lettere di Carlo [Luigi] Musy spedite da Racconigi

Con lettere conservate in fotocopia, spedite da Racconigi, a partire dal 13 agosto 1844 fino al 23 agosto 1847

27

1846, luglio 14

Lettera di Carlo [Luigi] Musy, con distinta, in francese, di oggetti portati a Racconigi

28

1846, agosto 13

Copia della cessione di credito dal professore Angelo Boucheron al conte Agostino Avogadro Lascaris

29

1847, giugno 11

Lettera di Zeffirina [Boucheron] Musy a suo marito Antonio Musy

30

1847, settembre 12

Lettera dei cugini Carlo e Giuseppe Musy ad Etienne [Stefano Amedeo] Musy

31

1847, settembre 16

Lettera dei cugini Carlo e Giuseppe Musy ad Etienne [Stefano Amedeo] Musy

32

s.d.

Manifesto “I prigionieri austriaci”, con disegno “Si sta meglio prigionieri sotto Carlo Alberto, che soldato del Imperatore”

33

1848, aprile 9-1848, maggio 14

Cinque lettere di [Giacomo] Bertolini a Carlo Musy, circa spedizioni di decorazioni per Carlo Alberto, scritte da Castiglione delle Stiviere, da Volta Mantovana e da Sommacampagna.

La prima missiva descrive la battaglia presso il Mincio durante la prima guerra d'Indipendenza

34

1849, marzo 18

Lettera del marchese [Ainardo] Cavour a Musy.

Si conserva la riproduzione in fotocopia

35

1850, aprile 10

Lettera di Felice Panizzardi a Vincenzo Musy

36

s.d.

Promemoria per il signor Antonio Musy, scritto dallo zio Carlo Cauda, relativo a reliquie

“3 - Brevetti della Real Casa e giuramento di fedeltà”

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa “3”. All’interno della camicia è presente l’elenco dattiloscritto “Brevetti della Real Casa e giuramento di fedeltà”. Per l’impiego di “orologiai”, si vedano in questo stesso mazzo, nel fasc. 6 i nn. 7, 8, 9, 18 e 24; nel fasc. 7 i nn. 1, 9, 17 e 25; nel fasc. 8 i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10 e 11; nel fasc. 9 i nn. 1, 2, 3 e 4; nel mazzo 7 il fasc. 40. Per l’impiego come “gioiellieri”, si vedano in questo stesso mazzo, nel fasc. 8 i nn. 8 e 9; nel mazzo 2, fasc. 11 i nn. 25 e 36; nel mazzo 8 il fasc. 41.

Mazzo	Fascicolo	Data
1	8	
“Brevetti della Real Casa e giuramento di fedeltà”:		1765-1931
1		
1765, aprile 30		
Patente di orologiai, concessa da Luigi di Savoia, principe di Carignano, ai fratelli Luigi e Claudio Musy, con facoltà di esporre le armi gentilizie.		
Su supporto cartaceo con sigillo cartaceo aderente		
2		
1787, gennaio 3		
Patente di orologiaio, concessa da Carlo di Savoia, principe di Carignano, a Pietro Nicolao Musy, con facoltà di esporre le armi gentilizie.		
Su supporto cartaceo con sigillo cartaceo aderente		
3		
1814, dicembre 12		
Patente di orologiai, concessa da Carlo Alberto di Savoia, principe di Carignano, a Pietro Nicolao Musy e ai figli Carlo Luigi e Stefano Amedeo, con facoltà di esporre le armi gentilizie.		
Su supporto cartaceo con sigillo cartaceo aderente e riproduzione fotografica		
4		
1816, ottobre 11		
Patente di orologiaio, concessa da Vittorio Emanuele I, a Pietro Nicolao Musy, con facoltà di esporre le armi regie.		
Su supporto pergameneo con sigillo pendente di ceralacca rossa, non più integro, protetto da custodia in metallo		
5		
1832, aprile 28		
Patente di orologiai della Real Casa, concessa da re Carlo Alberto, a Carlo e Stefano Musy.		
Su supporto pergameneo con sigillo nella custodia di metallo, non più pendente		
6		
1832, maggio 18		
Giuramento di Carlo e Stefano Musy per il conferimento del titolo di orologiai della Real Casa.		
Con formula del giuramento a stampa		
7		
1835, settembre 12		
Patente di orologiai, concessa da Eugenio di Savoia, principe di Carignano, a Carlo e Stefano Musy.		
Su supporto pergameneo, con sigillo impresso sul supporto e due riproduzioni in fotocopia		
8		
1837, maggio 26		
Patente di nomina di gioiellieri, concessa da Eugenio di Savoia, principe di Carignano, a Carlo e Stefano Musy.		
Con sigillo impresso sul supporto cartaceo e riproduzione in fotocopia		

9

1856, febbraio 29

Lettera della “Sovrintendenza Generale del Patrimonio Particolare di S.M.” per “Musy padre e figli, gioiellieri di S.M.”

10

1882, giugno 7

Lettera del “Ministero della Casa di S.M.” di “Conferma della qualità d’orologiai della Real Casa”, per Vincenzo e Amedeo Musy, con facoltà di esporre le armi regie

11

1882, giugno 9

Lettera dell’“Amministrazione della Casa di S.M. in Torino” di “Conferma della qualità di orologiai della Real Casa e dell’uso del Real Stemma”, per Vincenzo e Amedeo Musy.

A questa missiva era allegata la lettera precedente del 7 giugno

12

1925, maggio 22

Lettera dattiloscritta del “Ministero della Casa di S.M. il Re”, comunicante “la facoltà di tenere inalzato lo Stemma Reale con la leggenda “Fornitore della Real Casa” sull’insegna” del negozio di Mario Roggero, proprietario di “Musy Padre e Figli”.

Dalla missiva si evince che manca il relativo brevetto

13

1927, novembre 20

Brevetto di fornitore rilasciato da S.A.R. il principe Luigi Amedeo di Savoia – Aosta, duca degli Abruzzi, a favore di Mario Roggero, titolare della Ditta “Musy Padre e Figli”.

Con lettera di trasmissione dattiloscritta. Collocato a parte, con la medesima segnatura

14

1931, aprile 2

Brevetto di fornitore rilasciato da S.A.R. [Umberto] il Principe di Piemonte a Mario Roggero, titolare della Ditta “Musy Padre e Figli”.

Con sigillo impresso cartaceo e lettera di trasmissione dattiloscritta del 31 marzo 1931.

Collocato a parte, con la medesima segnatura

“4 - Patenti di abilitazione e documenti inerenti”

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa “4”. All’interno della camicia è presente l’elenco dattiloscritto “Patenti di abilitazione e documenti inerenti”. Per l’impiego di “orologiai”, si vedano in questo stesso mazzo, nel fasc. 6 i nn. 7, 8, 9, 18 e 24; nel fasc. 7 i nn. 1, 9, 17 e 25; nel fasc. 8 i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10 e 11; nel fasc. 9 i nn. 1, 2, 3 e 4; nel mazzo 7 il fasc. 40.

Mazzo	Fascicolo	Data
1	9	
“Patenti di abilitazione e documenti inerenti”:		1754-1814
1		
1754, agosto 16 Patente di mastro orologiaio, concessa dal “Consolato di S.M. sulli Cambi, Negozi ed Arti in Torino” a Luigi Musy. Con sigillo aderente		
2		
1786, ottobre 31 Patente di mastro orologiaio, concessa dal “Consolato di S.M. sulli Cambi, Negozi ed Arti in Torino” a Pietro Nicolao Musy. Con sigillo aderente		
3		
1814, novembre 25 Patente di mastro orologiaio, concessa dal “Consolato di S.M. sui Cambi, Negozi ed Arti in Torino” a Carlo Luigi Musy. Con sigillo aderente		
4		
1814, novembre 25 Patente di mastro orologiaio, concessa dal “Consolato di S.M. sui Cambi, Negozi ed Arti in Torino” a Stefano Amedeo Musy. Con sigillo aderente		

“5 - Scritture di locazione”

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa “5”. All’interno della camicia è presente l’elenco dattiloscritto “Scritture di locazione”.

1	10	
“Scritture di locazione”:		1811-1848 circa
1		
1811, giugno 28 Atto di locazione di una bottega, nell’edificio di proprietà di Ferdinando Dal Pozzo, tra Francesco Monti e Pietro Nicolao Musy. In francese		
2		
1811, agosto 7 Atto di locazione di un alloggio tra Ferdinando Dal Pozzo e Pietro Nicolao Musy. In francese		
3		
1838, marzo 25 Richiesta di comunicazioni da parte di Ferdinando Dal Pozzo, sulla proroga dell’affitto dell’alloggio occupato dai fratelli Musy		
4		
1840, marzo 24		

II- Famiglia e Impresa, m. 1

Atto di locazione di un alloggio tra Giuseppe Mico, procuratore di Ferdinando Dal Pozzo, e il sarto Giovanni Battista Tagliabue.

Con autorizzazione di Ferdinando Dal Pozzo del 22 marzo

5

1846, maggio 21

Scrittura privata di cessione dei locali di una bottega, “sita sotto i portici di Po” di proprietà dei Musy, tra Francesco Monti e Luigi Tognoli

6

1847, luglio 27

Atto di locazione di una bottega, “sotto i portici di Po”, tra i fratelli Carlo e Stefano Musy e tra Maria Prandi e suo marito Giovanni Borghignone

7

s.d., ma 1848 circa

Atto di locazione di una bottega tra Stefano Musy, a nome anche del fratello Carlo, e l'avvocato Luigi Selva e tra Giovanni Mazzuri

8

s.d.

Appunti manoscritti relativi alla locazione della casa, già di Ferdinando Dal Pozzo

“6 - Lettere e varie”

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa “6”. All’interno della camicia è presente l’elenco dattiloscritto “Lettere e varie”. Per l’impiego come “gioiellieri”, si vedano nel mazzo 1, fasc. 8 i nn. 8 e 9; in questo stesso mazzo, fasc. 11 i nn. 25 e 36; nel mazzo 8 il fasc. 41.

Mazzo	Fascicolo	Data
2	11	1851-1949
“Lettere e varie”:		
1		
s.d. [1851]		
Minuta di lettera, in francese, non completa, relativa alla vendita di un quadro, verosimilmente del Correggio.		
Si vedano in questo stesso fasc. i nn. 2, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 17, 18 e 19; in questo stesso mazzo, nel fasc. 13, i nn. 2 e 4 e nel fasc. 14, il n. 1		
2		
1851, luglio 3		
Scrittura privata relativa alla vendita di un quadro del Correggio di proprietà di Angelo Boucheron all’avvocato Federico Rosazza.		
Il dipinto è descritto come “quadro del Correggio corredato dell’autentica dell’Accademia di Parma, rappresentante San Giorgio e San Pietro Martire, fatto ad olio su tela, con le figure di grandezza naturale munito di cornice ad intagli dorata, riposto in una cassa di legno bianco provvista di serratura e chiave”		
3		
s.d. [post 1851, agosto 10]		
Appunti “Per memoria al signor Pettirotti con preghiera di restituzione nella pratica”		
4		
1851, ottobre 9		
Lettera di Vincenzo Musy, relativa ad un viaggio a Londra.		
In francese		
5		
s.d. [1852, novembre circa]		
Appunto relativo al debito di Antonio Musy nei confronti del suocero Angelo Boucheron		
6		
1852, novembre 6		
Lettera confermate un prestito di denaro da parte del conte [Giuseppe Mercurino Arborio di] Gattinara		
7		
1852, novembre 16		
Lettera di Angelo Boucheron al genero Antonio Musy, verosimilmente relativa al quadro del Correggio		
8		
1852, novembre 26-1856, dicembre 10		
Otto lettere inviate da Hottot e da Carrè ad Antonio Musy, relative al quadro del Correggio.		
In francese		
9		
s.d.		
Minuta di lettera, verosimilmente relativa al quadro del Correggio.		
In francese		

10

1853, ottobre 10

Lettera del conte [Giuseppe Mercurino Arborio di] Gattinara ad Antonio Musy.

In francese

11

1855, gennaio 25

Lettera di George a Hottot, relativa al quadro del Correggio.

In francese. Si conserva frammento staccato dalla lettera

12

1855, febbraio 15

Lettera di George a Hottot, relativa al quadro del Correggio.

In francese

13

1855, novembre 21

Appunti relativi al quadro del Correggio.

In francese

14

1855, novembre 22

Lettera di Antonio Musy a "Musy Padre e Figli", relativa a un viaggio a Parigi del re Vittorio Emanuele II.

In francese

15

1855, novembre 24

Lettera di Antonio Musy a "Musy Padre e Figli", relativa a un viaggio a Parigi del re Vittorio Emanuele II.

In francese

16

1855, novembre 28-1855, dicembre 9

Otto lettere di Antonio Musy a "Musy Padre e Figli", relative al pernottamento a Parigi e a Londra.

In francese

17

1856, gennaio 4

Lettera, scritta dal palazzo del Louvre, al signor Hottot, relativa al quadro del Correggio.

In francese

18

post 1856, gennaio 14

Elenco delle spese per il restauro di un quadro del Correggio.

In francese

19

1856, luglio 1

Appunti relativi alle spese per il restauro di un quadro del Correggio.

In francese

20

1856, luglio 17

Lettera di Giacomo Perlo, priore di San Martino, ad Antonio Musy.

Si conserva la busta postale originale

21

1858, marzo 29

Lettera di Giuseppe Mussino al nipote Antonio Musy

22

1858, luglio 8

Lettera di Salvatore Catto al cognato Antonio Musy

23

s.d.

Copia di una dichiarazione di aver ricevuto dalla signora Teodolinda Bernero, moglie di Giuseppe Mussino, la quota dell'eredità del fu Luigi Bernero.

Non sono presenti le firme, verosimilmente si tratta di un'eredità di Zeffirina Boucheron, sposa di Antonio Musy, e di Barberina Boucheron, sposa di Salvatore Catto

24

1859, gennaio 11

Due copie di avvisi d'asta per la vendita di preziosi.

Avvisi a stampa del "Tribunale Provinciale, Sezione Civile in Venezia"

25

1859, gennaio 17

Lettera del conte Enrico Rangone al signor Musy, relative a spedizioni di gioielli

26

1859, marzo 17

Dichiarazione di Pietro Rapetti, tutore dei fratelli Cesare Augusto e Carlo Alberto Musy, relativa ad alloggi affittati

27

1860, gennaio 11 e s.d.

Due lettere di Carlo Alberto Musy al cugino Antonio Musy

28

1860, gennaio 13

Avviso d'imposta per "Bolletta d'alloggio militare", a "Musy Padre e figli"

29

1860, febbraio 17

Appunto per Antonio Musy, relativo al pagamento degli alimenti nei confronti del cugino Cesare Augusto Musy, e contestuale quietanza di pagamento

30

1860, marzo 5

Quietanza di Teresa, vedova Godone, a favore di Antonio Musy

31

1860, marzo 9- 1860, luglio 10

Quietanze di Carlo [Alberto] Musy a favore del suo tutore Antonio Musy

32

1860, aprile 12

Polizza d'assicurazione, di durata decennale, contro gli incendi della "Compagnia Anonima d'Assicurazione", intestata ad Antonio Musy

33

1860, maggio 28

Quietanza di Gianni Ciarbonera a favore di Antonio Musy

34

1860, ottobre 6

Lettera di Pietro Campana ad Antonio Musy

35

1861, febbraio 11-1861, aprile 23

Due lettere del conte A. Bartholdi, scritte a Londra

In francese

36

1861, settembre 16-1862, settembre

Tre lettere del conte Giovanni Nigra per richiedere spedizioni di gioielli.

Con sigillo di ceramica rossa del "Ministero della Casa di S.M."

37

1861, dicembre 26

Lettera del conte Giovanni Nigra, con richiesta di un Gran Cordone di San Maurizio.

Su carta intestata del "Ministero della Casa di S.M." e relativo sigillo di ceramica rossa

38

1862, gennaio 8

Lettera di Enrico Cialdini a Musy.

In francese, su carta intestata del "Gran Comando del IV° Dipartimento Militare"

39

1862, settembre 6

Lettera di Carlo Musy al cugino Vincenzo Musy

40

1863, maggio 13

Lettera di Enrico Cialdini a Musy.

Su carta intestata del "Gran Comando del IV° Dipartimento Militare"

41

1863, agosto 26

Lettera di Enrico Cialdini a Musy.

In francese, su carta intestata del "Gran Comando del IV° Dipartimento Militare"

42

1865, febbraio 8

Copia dell'atto di morte di Alessandro Costantino Musy, morto il 7 febbraio

1865 a 37 anni

43

1870, novembre

Lettera di Eugenio di Savoia, principe di Carignano, con richiesta di invio di gioielli

Documento conservato in fotocopia

44

Anni Venti e Trenta del Novecento

Lettere di Emanuele Filiberto di Savoia ai proprietari della gioielleria, contenenti per lo più ringraziamenti personali e indicazioni relative alla realizzazione di un monogramma.

Undici lettere, di cui due scritte su carta da lettere intestata con il monogramma e il motto "Penso Decido Agisco"

45

1949, gennaio 19

Lettera di Umberto [II] di Savoia: scambio di auguri

“7 - Documenti imposte e municipali”

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa “7”. All’interno della camicia è presente l’elenco dattiloscritto “Documenti imposte e municipali”. Per pagamento delle imposte, si vedano nel mazzo 1, fasc. 6, i nn. 25, 26 e 28; nel mazzo 2, il fasc. 12; nel mazzo 7 i fascc. 31 e 32.

Mazzo	Fascicolo	Data
2	12	
“Documenti imposte e municipali”:		1845-1872
1		
[1845]		
“Avviso pel pagamento delle contribuzioni dirette dell’anno 1845” del comune di Rivoli, indirizzato a Carlo e Stefano Musy		
2		
1845, maggio 16		
Intimazione dell’“Ufficio del Vicariato e Sovr’Intendenza generale di politica e polizia” nei confronti di Pietro Musy per eliminare il foro e il tubo per le esalazioni di fumo, presenti sulla parete esterna della casa “al piano terreno nella retrobottega”		
3		
1846, giugno 15		
“Avviso pel pagamento delle contribuzioni dirette dell’anno 1846” del comune di Rivoli, indirizzato a Carlo e Stefano Musy		
4		
1846, agosto 14		
Richiesta di posa di tubi, necessari per l’impianto di illuminazione a gas in via Po, nel fabbricato di proprietà Musy		
5		
[1847]		
“Avviso pel pagamento delle contribuzioni dirette dell’anno 1847” del comune di Rivoli, indirizzato a Carlo Musy e fratelli		
6		
[1848]		
“Avviso pel pagamento delle contribuzioni dirette dell’anno 1848” del comune di Rivoli, indirizzato a Carlo Musy e fratelli		
7		
[1849]		
“Avviso pel pagamento delle contribuzioni dirette dell’anno 1849” del comune di Rivoli, indirizzato a Carlo Musy e fratelli		
8		
[1850]		
“Avviso pel pagamento delle contribuzioni dirette dell’anno 1850” del comune di Rivoli, indirizzato a Carlo Musy e fratelli		
9		
[1850]		
“Avviso pel pagamento delle contribuzioni dirette dell’anno 1850” del comune di Rivoli, indirizzato a Carlo Musy e fratelli		
10		
[1851]		
“Avviso pel pagamento delle contribuzioni dirette dell’anno 1851” del comune di Rivoli, indirizzato a Carlo Musy e fratelli.		
“Avviso pel pagamento dell’imposta sui fabbricati dell’anno 1851” del 4 agosto 1852 e altro avviso del 19 giugno 1852 con quietanza relativa		

11

1852, settembre 7

Autorizzazione municipale di collocare, sopra l'ingresso della bottega, l'insegna: "Musy pere et fils horlogers et jouilliers de S.M. le Roi, de la Royale Famille, et de S.A.R. le Prince de Savoie Carignano".

Con la precisazione "di semplicemente ristaurarla senza variazione di forma"

12

1853, aprile 16

"Premio da pagarsi pei servizi prestati dalle Guardia-fuoco", indirizzato a Carlo Musy in seguito all'incendio del 31 marzo dello stesso anno

13

s.d. [post 1853]

Dichiarazione "all'imposta personale mobiliaria, alla tassa sulle vetture, ed a quella di patente" di Carlo e di Stefano Musy

14

[1854]

Minuta del ricorso per riduzione della "tassa sulle professioni, arti liberali, industrie, commercio ecc.", eseguito da "Musy Padre e Figli".

In allegato, ricevuta di spedizione del ricorso del 30 ottobre 1854

15

1857, ottobre 7

Avviso ai fratelli Musy relativo alla "Tabella dei fuochi o famiglie" per il Censimento della popolazione

16

1859, giugno 8

Avviso di pagamento per la tassa di "Manutenzione dei selciati della città di Torino", indirizzato a Carlo e Stefano Musy.

Al fondo dell'avviso è presente quietanza del pagamento, datata 25 luglio 1959

17

1860, ottobre 11

Passaporto per l'interno di Antonio Musy, rilasciato dal sindaco della città di Torino

18

1872, settembre 7

Accertamento su "Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1873" per "Musy Padre e Figli"

"10 - Fatture varie"

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa "10". All'interno della camicia è presente l'elenco dattiloscritto "Fatture varie".

Mazzo

Fascicolo

Data

2

13

"Fatture varie":

1852-1865

1

1852, dicembre 10

"Nota d'imballaggio d'una cassa" di Giacomo Marchesa, su incarico del signor Musy

2

s.d. [1853]

Minuta di fattura con appunti vari, verosimilmente relativa al quadro del

II- Famiglia e Impresa, m. 2

Correggio.

Si vedano in questo fasc. il n. 4; in questo stesso mazzo, nel fasc. 11, i nn. 1, 2, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 17, 18 e 19 e nel fasc. 14, il n. 1

3

1853, febbraio 28

Fattura di “P. Souty Fils” al signor George.

In francese

4

1856, gennaio 19

Fattura di “Montemard” al signor George, relativa al restauro di un quadro del Correggio.

In francese

5

Post 1859, agosto

Fattura per lavori eseguiti dal falegname Lorenzo Montecucchi “per conto ed in casa propria dei signori Musij e salotto, d’ordine del signor dottore Rapetti nel mese di agosto 1859”

6

1859, dicembre 17

“Specifica delle pendule candelabri lampade etc.” offerti per l’arredo dell’alloggio del Governatore della Provincia di Annecy da “Musy Padre e Figli”

7

1859, dicembre 31

Fattura di “Taricco e Vottero parrucchieri” rilasciata a Carlo Musy, per prestazioni da luglio a dicembre 1859.

Si veda in questo fasc. il n. 10. Nella fattura vanno notati acquisti per conto della famiglia reale

8

1860, gennaio 13

Ricevuta di pagamento dei tributi al comune di Torino per l’anno 1859, rilasciata a “Musy Padre e Figli”

9

1860, gennaio 17

Nota dei camini spazzati dal signor Emanuele Haudeman nella casa del signor Musy

10

1860, gennaio 24

Fattura di “Taricco e Vottero parrucchieri” rilasciata a Carlo Musy, per prestazioni dal marzo 1858 al dicembre 1859.

Sono incluse le voci di spesa, relative al documento n. 7, e si notano acquisti per conto della famiglia reale

11

1860, maggio 5

Ricevuta per un’azione della “Società Promotrice delle belle arti”, rilasciata a Giuseppe Musy

12

1860, settembre 17

Fattura per lavori eseguiti dal decoratore Giovanni Della Gaya “in una casa posta in via degli Argentieri delli signori fratelli Musy e salotto”

13

1860, dicembre

Parcelle di onorari dovuti al signor Carlo Simondi da Antonio Musy, in

qualità di tutore dei fratelli Musy, nel periodo dal novembre 1859 al dicembre 1860.

Verosimilmente si tratta dei fratelli Cesare Augusto e Carlo Alberto Musy

14

1860 circa

Ricevuta per una azione del “Circolo degli Artisti”, acquistata dal socio Vincenzo Musy

15

1861, marzo 15

“Parcella d'onorari dovuti al liquidatore” Gaetano Durando dai signori Musy

16

1863, luglio 21

Fattura della “Fabbrica di stoffe in seta e passamanteria per mobiglia”, al signor Costantino Musy

17

1864, luglio 1

Avviso di pagamento per il pernottamento del signor C.M., presso lo “Stabilimento Villa Cristina”.

Con elenco spese straordinarie e ricevuta di pagamento

18

1864, ottobre 1

Avviso di pagamento per il pernottamento del signor A.C.M., presso lo “Stabilimento Villa Cristina.

Con elenco spese straordinarie e ricevuta di pagamento

19

1865, gennaio 1

Bollettino sanitario, elenco spese straordinarie e ricevuta di pagamento per il pernottamento del signor A.C.M., presso lo “Stabilimento Villa Cristina”

20

1865, febbraio 8

Elenco delle spese straordinarie sostenute dallo “Stabilimento sanitario Villa Cristina” per il signor A.C.M., nel periodo dal primo gennaio all'otto febbraio 1865

Con ricevuta delle spese per la sepoltura

“11 - Scritture, ricevute, documenti vari”

Il titolo è stato rilevato dalla camicia originale, dove è indicata la numerazione a lapis rossa “11”. All’interno della camicia è presente l’elenco dattiloscritto “Scritture, ricevute, documenti vari”.

Mazzo	Fascicolo	Data
2	14	1852-1867
“Scritture, ricevute, documenti vari”:		
1		
1852, novembre 9		
Dichiarazione di Antonio Musy, in merito ad un debito nei confronti del conte Giuseppe Mercurino Arborio di Gattinara.		
Con dichiarazione di estinzione del debito in data 5 luglio 1854. Il debito era stato contratto per “riscattare un quadro di egregio valore, rappresentante il S. Giorgio e il S. Pietro martire dipinto dal Correggio [...]”. Si vedano in questo stesso mazzo: nel fasc. 11, i nn. 1, 2, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 17, 18 e 19 e nel fasc. 13, i nn. 2 e 4		
2		
1856, gennaio 10 circa		
“Risposta al progetto dell’illustrissimo signor avvocato Riveri riguardante la base dell’eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy”		
3		
1856, maggio 25		
Richiesta di notifica al Presidente del Tribunale Provinciale di Torino da parte dei coniugi Pietro Roberti e Caterina Cristina Cavalli, in merito ad una cascina acquistata dai fratelli Cesare Augusto e Carlo Alberto Musy.		
Atto a stampa, con acclusi: dichiarazione della notifica, certificato del conservatore delle ipoteche del 18 dicembre 1855 e “Stato generale delle iscrizioni” del 20 maggio 1856		
4		
1856, luglio 21		
Copia dell’ordinanza del giudice di apertura del giudizio “di graduazione” e precedente supplica dei coniugi Pietro Roberti e Caterina Cristina Cavalli, in merito ad una cascina acquistata dai fratelli Cesare Augusto e Carlo Alberto Musy.		
Con dichiarazione della relativa notifica		
5		
1856, novembre 17		
“Progetto d’assestamento d’interessi, e di divisione amichevole dell’eredità dismessa dal banchiere Alessandro Costantino Musy con relativo sunto dell’inventario [...]”		
6		
1856, novembre 18		
Lettera del curatore dell’eredità di Alessandro Costantino Musy		
7		
1857, aprile 17		
Sentenza “d’omologazione nel giudizio di graduazione” della causa tra i coniugi Pietro Roberti e Caterina Cristina Cavalli contro i fratelli Carlo Augusto e Carlo Alberto Musy.		
Con dichiarazione della relativa notifica		
8		
1859, dicembre 1		
Copia di “Riscatto di censo perpetuo consentito dalla signora Ducco Teresa moglie Fiorito a favore delli signori Carlo Luigi, e Stefano Amedeo, fratelli Musy”		

9

1863, dicembre 14

Copia degli atti giudiziari, relativi all'acquisto, da parte di Giovanni Martinotti e di Luigia Musy Rapetti, di una porzione di casa di proprietà di Cesare Augusto e Carlo Alberto Musy.

Con "Stato in tre colonne delle iscrizioni"

10

1864, maggio 24

Copia dell'ordinanza del giudice di apertura del giudizio "di graduazione" e precedente supplica di Luigia Musy, moglie di Pietro Rapetti, e Giovanni Martinotti

11

1864, luglio 7

Copia di avviso d'asta per la vendita di beni situati nel territorio di San Benigno, caduti nel fallimento dei banchieri Camillo ed Ernesto Musy

12

1864, luglio 22

Atto di notifica del bando venale per vendita ai pubblici incanti di terreno e fabbricati, caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy.

In allegato "Bando venale per vendita ai pubblici incanti" a stampa del 13 luglio 1864

13

1867, ottobre 23

Parere di A. Marini fornito ai fratelli Musy, in merito ad una vendita di un fondo con atto del 2 luglio 1856

"Musy Padre e figli di Mario Roggero e C" e proroghe successive

Atti societari

Mazzo	Fascicolo	Data
2	15	
"Scritture di Società e documenti inerenti":		1945-1965
1943, gennaio 5		<i>con docc. dal 1923</i>
"Procura del comm. [Mario] Roggero a Roggero Carlo e Della Valle Aldo"		<i>e fino al 1974</i>
In duplice copia		
1944, maggio 11		
Scrittura privata "di associazione in partecipazione"		
In triplice copia e minuta		
1945, luglio 28		
"Atto di costituzione della Società in nome collettivo Musy Padre e figli di Mario Roggero e C"		
In quadruplica copia e minuta dell'atto		
1945, luglio 28		
"Scrittura privata tra Roggero comm. Mario, Roggero cav. Carlo, Della Valle Gaetano Aldo"		
Scrittura privata "a complemento ed anche parziale modifica dell'atto pubblico a rogito Alessio delli 28 luglio 1945"		

II- Famiglia e Impresa, m. 2

1946, maggio 26

“Atto di cessione della signora Giovanna Bonanno Roggero al fratello dott. Mario Federico”

In duplice copia, atto relativo ad “Accettazione di eredità cessione di quota sociale”

1946, maggio 26

“Atto di trasformazione della Ditta Musy Padre e figli di Mario Roggero e C”

In quadruplica copia

1946, maggio 26

“Scrittura privata”

In triplice copia

1950, giugno 22

“Scrittura privata”

In duplice copia e con due minute

1953, novembre 26

“Proroga della Società in nome collettivo “Ditta Musy Padre e figli” di Roggero e Della Valle”

1955, luglio 5

Testamento autografo di Aldo Gaetano Della Valle

Atto contenuto nella busta originale

1956, aprile 6

“Proroga della Società “Musy Padre e Figli” di Roggero e Della Valle”

1958, dicembre 30

“Proroga di Società in nome collettivo “Musy Padre e Figli” di Roggero e Della Valle” con sede in Torino

In duplice copia

1961, luglio 5

“Subingresso nella Società in nome collettivo “Musy Padre e Figli di Roggero e Della Valle” e “Proroga durata della Società”

Si conserva solamente la cartellina originale, è andato perduto l’atto

1965, aprile 20

“Proroga di Società in nome collettivo”

In copia del 4 maggio 1965

Cartellina “Documenti inerenti le trasformazioni delle società”, al cui interno sono presenti:

copia di un atto di vendita di locali del 29 giugno 1923; “Bilancio patrimoniale al 26 maggio 1946”; “Elenco mobili ed attrezzi esistenti presso la Ditta Musy Padre e Figli alla data 28/7/1945” con stima del valore; dattiloscritto relativo alle trasformazioni societarie datato 28 gennaio 1974, ricevute, minute di corrispondenza, certificati e dichiarazioni varie

Sono presenti “Fogli annunci legali” della Prefettura di Torino (anni 1945 e 1954).

Dal dattiloscritto “Elenco mobili ed attrezzi esistenti [...]” si evince che: “L’attrezzatura del negozio risale al 1865. Il negozio, mobili ed attrezzi, sono stati gravemente sinistrati nell’incursione del 14 Luglio 1943”

Polizze assicurative

Mazzo	Fascicolo	Data
2	16	
“Ass.” [Assicurazioni]:		1962-1975
“Polizza globale gioiellieri della Compagnia Anonima d’Assicurazione di Torino”		
Della durata decennale a partire dal 3 dicembre 1962, con relative quietanze di pagamento (Polizza n° 36873)		
“Polizza di assicurazione Tutti i rischi”		
Della durata decennale a partire dal 22 luglio 1971, con relative quietanze di pagamento e due appendici di polizza (Polizza n° 950/67266)		
“Polizza di assicurazione Tutti i rischi”		
Della durata decennale a partire dal 27 ottobre 1971 (Polizza n° 950/67767)		
“Polizza di assicurazione furti”		
Della durata annuale a partire dal 2 settembre 1975, con allegati (Polizza n° S06/404375)		

Testimonianze dell’attività

3	17	
“Rallegramenti bicentenario 1707-1907”: rallegramenti di corrispondenza vari in occasione del bicentenario; cinque copie della “Gazzetta del Popolo della Domenica” del 15 dicembre 1907, con l’articolo a p. 397: “Una famiglia d’orafi Piemontesi. 200 anni d’arte e di lavoro”		1907
3	18	
“250 anni di Attività Commerciale 1957”: rallegramenti di corrispondenza vari in occasione della ricorrenza, opuscolo celebrativo, in più copie, e periodici: <i>L’orafo italiano</i> , 11 (gennaio 1957), <i>L’orafo orologiaio</i> , 13 (gennaio 1957), <i>L’araldo orafico orologiaio</i> , 7 (febbraio 1957) e <i>Stampa sera</i> , 11 (26-27 novembre 1957)		1957
3	19	
Raccolta di articoli che menzionano la gioielleria Musy:		1909-1988
⌚ Una copia di “Gazzetta del Popolo” del 28 marzo 1909, articolo: “L’Ordine del Collare della SS. Annunziata”;		
⌚ Estratto de “La Stampa” del 22 settembre 1932, trafiletto: “L’inaugurazione dell’oriflamma del “Nastro Tricolore””;		
⌚ Estratto di “Lei rivista di vita femminile” del 25 settembre 1934, copertina con fotografia di “Maria, Principessa di Piemonte”;		
⌚ Due copie di “Gazzetta del Popolo” del 15 aprile 1941, articolo: “Gioielli e monili foggiate da artigiani torinese”;		
⌚ Due copie di “Gazzetta sera” del 16 giugno 1955, articolo “Le strade di Torino: Via Po”.		
⌚ Una copia de “Il nostro tempo” del 3 luglio 1988, articolo: “Gli argentieri di Sua Maestà”		

III- ARCHIVIO CONTABILE E AMMINISTRATIVO

Si tratta di documenti relativi alla contabilità e all'amministrazione del negozio; importanti testimonianze dell'attività produttiva, come i registri contabili; documentazione fiscale e del personale; forniture Real Casa con alcuni significativi elenchi di stima dei gioielli della Casa Reale; clienti.

Contabilità

Registri contabili

Mazzo	Fascicolo	Data
4	20	
Registro degli acquisti di preziosi presso "S. Ullmann e Sons" con indicazioni di vendita successive o di reso (1899-1914) ed elenco delle vendite (1919-1925 circa)		1899-1925 circa
Al fondo del registro sono presenti ricevute, corrispondenza e appunti vari		
4	21	
"Inventario" attivo e passivo, iniziato il 28 gennaio 1921 e concluso il 12 giugno 1961		1921-1961
Risulta essere la continuazione di un inventario precedente, non più esistente		
4	22	
Registro dei movimenti di cassa, iniziato il 27 marzo 1926 e concluso il 2 settembre 1936		1926-1936
4	23	
Registro delle merci: "Merce appartenente al conto 12" e "Merce appartenente al conto riserva liquidazione"		1926-1935 circa
5	24	
"Rubrica" di: "Conto vendite", "Banca italiana di sconto", "Conto riserva", "Conto Banca Commerciale", "Conto anticipi", "Conto acquisti con fondo riserva", "Conto riserva di liquidazione"		1918-1926 circa
5	25	
"Rubrica" di: "Conto vendite non definite", "Conto vendite definite", "Conto riserva utili", "Conto riserva liquidazione", "Merci"		1923-1938 circa
5	26	
Rubrica di: "Conto vendite non definite", "Conto vendite definite", "Conto riserva utili", "Merci", "Ricuperi", "Conto riserva liquidazione"		1938-1960 circa
5	27	
Registro delle "remissioni", iniziato il 6 settembre 1952 e concluso il 30 giugno 1964		1952-1964

III- Archivio contabile e amministrativo, m. 4 - 5

Mazzo	Fascicolo	Data
6	28	
Registro riscossioni per riparazione e vendita di gioielli, iniziato il 24 novembre 1953 e concluso il 5 ottobre 1955		1953-1955
6	29	
Registro di cassa (attivo e passivo), iniziato il 13 maggio 1957 e concluso il 31 dicembre 1960		1957-1960
6	30	
Quaderni contenenti elenchi dei movimenti con descrizione degli stessi		1919-1929 circa

Documenti fiscali

Si tratta di dichiarazioni relative al pagamento di imposte. Per pagamento delle imposte, si vedano nel mazzo 1, fasc. 6 i nn. 25, 26 e 28; nel mazzo 2, il fasc. 12.

7	31	
Dichiarazioni “Imposta complementare sul reddito” e minute Non si conservano le dichiarazioni relative agli anni 1926-1931, 1933, 1936, 1938 e 1940-1943		1925-1946
7	32	
Dichiarazioni “Imposta sui redditi di ricchezza mobile”, alcune in più copie Per gli anni 1942, 1943 e 1944 sono presenti anche le dichiarazioni “Contributo straordinario del 2 % sui salari a favore delle famiglie dei richiamati”. Presenti anche ricevute, “Avviso di accertamento di valore” del Ministero delle Finanze del 27 agosto 1963, “Attestato di esercizio” del 26 gennaio 1966 e “Convenzione di abbonamento obbligatorio alle imposte di consumo” del 19 giugno 1969		1933-1950 <i>con docc. fino al 1969</i>

Amministrazione

Personale

Documentazione relativa ai dipendenti della gioielleria dalla fine del secolo XIX sino al 1976.

7	33	
Libro matricola dei dipendenti		1892-1976
7	34	
Libro paga degli impiegati della Ditta “Musy Padre e Figli” negli anni 1957-1959		1957-1959
7	35	
Libro paga degli impiegati della Ditta “Musy Padre e Figli” negli anni 1960-1964		1960-1964

III- Archivio contabile e amministrativo, m. 4 - 5

Mazzo	Fascicolo	Data
7	36	
Libro paga degli impiegati della Ditta "Musy Padre e Figli" negli anni 1965-1970		1965-1970
7	37	
Libro paga degli impiegati della Ditta "Musy Padre e Figli" negli anni 1971-1976		1971-1976

Corrispondenza della Ditta

7	38	
Copie di corrispondenza		1920-1935
La lettera, datata 21 ottobre 1920, è relativa all'omaggio di un paio di gemelli da parte di S.M. al signor Alessandro Scalito; la missiva del 7 ottobre 1935 è conservata in fotocopia		
7	39	
Registro copialettere della corrispondenza dal 27 novembre 1951 al 18 febbraio 1954.		1951-1954
Risultano mancanti le prime tre pagine del registro. Al fondo è presente una rubrica alfabetica dei nomi citati nella corrispondenza, con l'indicazione del numero di pagina corrispondente		
7	40	
Richiesta di preventivo della "Sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici" di Torino per la carica degli orologi di Palazzo Reale e Palazzo Chiabrese a Torino.		1991 luglio 10
Per l'impiego di "orologiai", si vedano nel mazzo 1: fasc. 6, i nn. 7, 8, 9, 18 e 24; fasc. 7, i nn. 1, 9, 17 e 25; fasc. 8, i nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10 e 11 e fasc. 9, i nn. 1, 2, 3 e 4		

Forniture per Real Casa

Documentazione relativa all'attività di stima dei gioielli di Casa Reale. Per l'impiego come "gioiellieri", si vedano nel mazzo 1, fasc. 8, i nn. 8 e 9; nel mazzo 2, fasc. 11, i nn. 25 e 36.

Mazzo	Fascicolo	Data
8	41	
"Inventari gioielli della Corona e Reali Principi":		1883-1931
1. Registro degli "Atti riguardanti le gioie appartenenti alla dotazione della Corona", relativo a "Estimo fatto da Amedeo Musy in Roma il 30 maggio 1883 delle gioie appartenenti alla dotazione della Corona"; elenco degli oggetti liquidati dalla ditta Musy Padre e Figli il 18 luglio 1883; "Inventario delle gioie riconosciuto appartenere alla dotazione della Corona" e "Inventario definitivo delle gioie appartenenti alla dotazione della Corona il di cui valore totale fu dichiarato al Demanio"		
2. "Elenco degli oggetti di valore appartenenti a S.A.R. la Duchessa d'Aosta Letizia Bonaparte. Aprile 1890"		
3. Registro "Ripartizione in tre lotti dei gioielli di proprietà delle Loro Altezze Reali gli Augusti Principi di Savoia-Aosta. Torino, 10 aprile 1896"		
Con annotazioni e documentazione allegata		
4. "Inventari della dotazione della Corona", 2 esemplari: minuta e bella copia Conservati nella busta "Inventari di gioielli Real Casa"		
5. "1901 Gioie appartenenti alla dotazione della Corona"		
6. "Valutazione e divisione in 3 lotti di gioie appartenenti a S.A.R. il Duca di Genova", datato 8 maggio 1931, con minuta		

Clienti

8	42	
Fatture e preventivi vari dal 30 maggio 1872 al 20 marzo 1939 La fattura del 20 marzo 1939 è conservata in fotocopia		1872-1939
8	43	
"Rubrica" dei clienti in ordine alfabetico Coperta staccata dal supporto. Per ognuno dei clienti è indicata una data, senza altra indicazione		1918-1939 circa
9	44	
Schede clienti: da "Abate" a "Bellotti", da "Belmondo" a "Bruno" e da "Brunod" a "Chiapella" Originariamente riposte in cassetti in legno (si conservano due di essi nel mazzo 96, fasc. 158 e nel mazzo 97, fasc. 159)		Anni Trenta- Cinquanta circa del sec. XX
10	45	
Schede clienti: da "Chiappati" a "Denina", da "Dentis" a "Gamero" e da "Gamna" a "Jones" Originariamente riposte in cassetti in legno (si conservano due di essi nel mazzo 96, fasc. 158 e nel mazzo 97, fasc. 159)		Anni Trenta- Cinquanta circa del sec. XX

III- Archivio contabile e amministrativo, m. 8 - 10

Mazzo	Fascicolo	Data
11	46	
Schede clienti: da “Labbro” a “Mazzonis”, da “Mazzucco” a “Olivero” e da “Olivetti” a “Porta” Originariamente riposte in cassetti in legno (si conservano due di essi nel mazzo 96, fasc. 158 e nel mazzo 97, fasc. 159)		Anni Trenta-Cinquanta circa del sec. XX
12	47	
Schede clienti: da “Pozzi” a “Ruggeri”, da “Rusconi” a “Toesca” e da “Tonini” a “Zuffi” Originariamente riposte in cassetti in legno (si conservano due di essi nel mazzo 96, fasc. 158 e nel mazzo 97, fasc. 159)		Anni Trenta-Cinquanta circa del sec. XX
13	48	
Schede clienti: da “Amosso” a “Kind”, da “Kirby” a “Ovazza” e da “Ceragioli” a “Ferro” Originariamente riposte in cassetti in legno (si conservano due di essi nel mazzo 96, fasc. 158 e nel mazzo 97, fasc. 159)		Anni Trenta-Sessanta circa del sec. XX
14	49	
Schede clienti (da “Fiori” a “Rivetti” e da “Roberti” a “Zucchi”) e schede clienti particolari (“Contanti”, “Real Casa”, “Debitori diversi” e “Creditori diversi”) Originariamente riposte in cassetti in legno (si conservano due di essi nel mazzo 96, fasc. 158 e nel mazzo 97, fasc. 159)		Anni Trenta-Sessanta circa del sec. XX
15	50	
Schede clienti particolari: Proprietari e/o dipendenti, “Real Casa”, “Creditori” (vuoto), “Debitori”, “Debitori e creditori” (vuoto), schede non compilate, schede clienti da “Abate” a “Vola” e altre schede clienti da “Piovano” a “Serra” Originariamente riposte in cassetti in legno (si conservano due di essi nel mazzo 96, fasc. 158 e nel mazzo 97, fasc. 159)		Anni Trenta-Ottanta circa del sec. XX

IV- PRODUZIONE

La serie comprende gli elaborati grafici e le stampe, i conii, le targhe, le medaglie, l'oggettistica varia, le lastre fotografiche, le matrici, le fotografie, e, infine, gli strumenti e gli attrezzi, impiegati durante la realizzazione dei diversi manufatti artigianali.

Elaborati grafici e stampe

Elenchi della documentazione grafica

Elenco dattiloscritto parziale della documentazione grafica; si riferisce alle cartelle numerate da 8 a 42, corrispondenti agli attuali fascicoli 57-90, contenuti nei mazzi 19-36.

Mazzo	Fascicolo	Data
16	51	
Descrizione delle cartelline.		s.d.
Elenco dattiloscritto di parte degli elaborati grafici, con numero arabo (da 8 a 42) e titolo essenziale della cartellina, contenente i disegni		(ma metà circa sec. XX)

Disegni e stampe

L'elenco parziale, di cui al fascicolo 51, non cita le cartelle corrispondenti agli attuali fascicoli 52-56 (mazzi 16-18), che tuttavia sono uniformemente simili a quelle presenti nell'elenco dattiloscritto, corrispondenti ai fascicoli 57-90 (mazzi o cartelle da 19 a 36). I caratteri estrinseci delle cartelle e dei contenitori, talvolta dotati anch'essi di etichette originali, mutano dal fascicolo 91 al 105 (mazzi 37-46). Nel rispetto dell'ordine originale di conservazione, le varie tipologie si sono tenute distinte, di conseguenza alcuni titoli si ripetono: in tal caso si dà il rinvio interno.

16	52	
Disegni di gioielli, rilegati in volume.		s.d.
Numerazione originale del volume: "2"		(ma sec. XIX-XX circa)

17	53	
"Bisotteria, gioielleria antica":		1879-1880

- ⌚ Disegni del catalogo a stampa *Le bijou*, J. Rothschild, Parigi, 1879.
Tavole numerate da 1 a 18.
- ⌚ Disegni del catalogo a stampa *L'art de la bijouterie*, P. Barousse, Parigi, s.d.
Tavole numerate da 19 a 26.
- ⌚ Tavole a stampa di gioielli antichi
Tavole numerate da 27 a 29.
- ⌚ Disegni del catalogo a stampa di Ferdinand Luthmer, *Goldschmuck der Renaissance nach originalen und von gemälden des XV. - XVII. Jahrhunderts*, Verlag von Ernst Wasmuth, Berlino, 1880.
Tavole numerate da 30 a 39.

Numerazione originale della cartellina: "3". Per "bisotteria", si veda mazzo 37, fasc. 93

Mazzo	Fascicolo	Data
17	54	
"Incisioni, ornamenti antichi": tavole a stampa.		s.d.
Numerazione originale della cartellina: "4". Tavole numerate da 1 a 121. Le tavole da 22 a 35 risultano essere rilegate insieme, in quanto facenti parte di una pubblicazione a stampa. Le tavole da 113 a 121 possiedono		(ma fine circa sec. XIX)

l'intitolazione "Fac-simile des œuvres de Jouanès Bérain Dessinateur ordinaire de Louis XIV"
(disegnatore Midart, Caudrilier Ed., Parigi, s.d.)

- 17** **55**
"Fotografie [di] disegni stemmi Real Casa": disegni e fotografie, incollati su cartoncino. 1904 circa
Numerazione originale della cartellina: "6".
Disegni e fotografie numerati da 1 a 30. I supporti numerati da 8 a 12 presentano l'indicazione sul verso: "S.A.R. conte di Torino", mentre i numeri 26 e 27 sono disegni colorati e acquerellati, su cartoncino. Per "stemmi", si vedano mazzo 18, fasc. 56, nn. 2, 3, 4, 11, 12, 13 e 15; mazzo 34, fasc. 85 e mazzo 42, fasc. 101
- 18** **56**
"Real Casa" 1902-1942 circa
Numerazione originale del fascicolo: "7". Documentazione conservata all'interno di buste postali, collocate in origine all'interno di una scatola di legno, è presente frammento dell'etichetta originale. Per "stemmi", si vedano in questo fascicolo, i nn. 2, 3, 4, 11, 12, 13 e 15; mazzo 17, fasc. 55; mazzo 34, fasc. 85 e mazzo 42, fasc. 101. Per "cifre", si vedano in questo fascicolo, i nn. 2, 3, 11, 12, 13 e 15; mazzo 36, fasc. 90 e mazzo 37, fasc. 94
- 1** "Emanuele Filiberto" con il collare dell'Annunziata.
Fotografie numerate da 1 a 3
 - 2** "Stemmi e cifre L.L.M.M. Umberto e Margherita": disegni a lapis, china, colorati e acquerellati, su carta e cartoncino (1903-1907 circa).
Numerati da 1 a 7
 - 3** "Stemmi e cifre L.L.M.M. il Re e la Regina": disegni a lapis, china, colorati e acquerellati, su carta, lucido e cartoncino (1905-1920 circa).
Numerati da 1 a 40
 - 4** "Stemmi Reali del Dalbesio": disegni a lapis, china, colorati e acquerellati, su carta e cartoncino.
Numerati da 1 a 20
 - 5** "S.A.R. il Principe di Piemonte. Disegni e preventivi di: bottoni, spille ecc.": disegni a lapis e colorati su lucido e disegni a stampa.
Numerati da 1 a 6. Per "bottoni" e "spille", si veda mazzo 30, fasc. 75
 - 6**: monogrammi su cartoncino e due sigilli in ceralacca.
Numerati da 1 a 3. Busta senza titolo originale. Per "monogrammi", si vedano mazzo 37, fasc. 94 e mazzo 42, fasc. 101
 - 7** "S.A.R. la Principessa di Piemonte": disegni a lapis, colorati e acquerellati su carta e lucido.
Numerati da 1 a 20
 - 8** "S.A.R. la Principessa Mafalda": disegni a china e acquerello.
Numerati da 1 a 4. I disegni sono conservati all'interno di un'altra busta "Stemmi Savoia - Assia"
 - 9** "Principi di Savoia - Genova / Stemma di S.A.R. la Duchessa di Pistoia - Arenberg": disegni a lapis, china e a stampa su cartoncino e lucido.
Numerati da 1 a 8
 - 10** "Distintivi dame e gentiluomini Duchi di Pistoia - Arenberg": disegni ad acquerello su lucido.
Numerati da 1 a 7. Per "distintivi", si vedano mazzo 32, fasc. 82 e mazzo 33, fasc. 83
 - 11** "Stemmi e cifre S.A.R. il Duca degli Abruzzi": disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido (1903-1919 circa).
Numerati da 1 a 28

12 “Stemmi e cifre S.A.R. la Duchessa di Genova”: disegni a lapis e acquerello su cartoncino e carta.

Numerati da 1 a 3. In allegato busta postale e missiva del 2 ottobre 1907

13 “Stemmi e cifre S.A.R. il Duca di Genova, S.A.I.R. la Princ. Laetitia”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido (1904-1919 circa).

Numerati da 1 a 18

14 “L.L. A.A. R.R. i Duchi d’Aosta”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido (1904-1908 circa).

Numerati da 1 a 75. All’interno di una busta sono presenti dediche, appunti e disegni, (numerati da 76 a 82)

15 “Stemmi e cifre S.A.R. il Conte di Torino”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido (1907-1908 circa).

Numerati da 1 a 23

16 “Collari SS. Annunziata”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido (1902 circa).

Numerati da 1 a 8

17 “Bomboniere Reali e varie”: disegni a lapis, china e acquerello su carta e cartoncino (1902 circa).

Numerati da 1 a 14. Sul disegno 6 sono presenti anche due sezioni dell’elemento raffigurato, mentre il disegno 7 presenta l’appunto a lapis “fratelli D’Alessandri, Via Condotti 62 Roma”. Per “bomboniere”, si vedano mazzo 34, fasc. 86 e mazzo 38, fasc. 97

18 “Tabacchiere Reali”: disegni a stampa, a lapis e acquerello su carta e cartoncino (1902 circa).

Numerati da 1 a 22. Per “tabacchiere”, si veda mazzo 34, fasc. 86

19 “Calchi”: disegni a carboncino e china su carta, cartoncino e lucido (1908-1919 circa).

Numerati da 1 a 35. Per “calchi”, si veda la busta successiva

20 “Carnets e menù calchi”: disegni ad acquerello oppure a stampa su carta e cartoncino (1903 circa).

Numerati da 1 a 4

21 “Disegni presse papier argento”: disegni ad acquerello su carta, incollati su cartoncino.

Numerati da 1 a 5

22: Una fotografia e 6 fotocopie a colori e in bianco e nero.

Busta senza titolo originale, ma presenta la seguente indicazione: “Villafranca Soissons, nipote Eugenio Emanuele Giuseppe, Principe di Carignano 1816-1888 – dott. Ferranti”

23 “Disegni targa trota”: disegni a lapis e a china su carta, cartoncino e lucido, relativi alle targhe di pesca delle trote per gli anni 1915-1942. Con “Allegati riflettenti la Targa della Pesca annuale di S. Anna di Valdieri”, elenchi e corrispondenza, per gli anni 1938, 1939 e 1942.

Numerati da 1 a 53. Mancano i disegni per gli anni 1918, 1922, 1924, 1927, 1929 e 1940. Si tratta di disegni di targhe di premiazione e commemorazione delle gare di pesca, tenute nelle località Sant’Anna di Valdieri, Tetti Gaina, Tetti Cadlet, nel fiume Gesso di Entraque e nel Gesso di Sant’Anna, e organizzate per i membri della corte e per gli ospiti importanti. Per “targhe”, si vedano cartella 19, fasc. 57; mazzo 33, fasc. 84 e mazzo 38, fasc. 97

Cartella	Fascicolo	Data
19	57	
“Disegni, fotografie [di] diademi reali. Monumenti per la Real Casa”:		1883-1908 circa
Ⓟ “Disegni e fotografie [di] diademi reali” (1883-1904 circa): disegni a lapis, china e acquerello, su carta e cartoncino; disegni a stampa di		

gioielli; fotografie di gioielli e di un bastone da maresciallo.

I disegni sono numerati da 1 a 17, i disegni a stampa da 18 a 21 e le fotografie da 22 a 42. Sono presenti le seguenti indicazioni: sul disegno 11 "Eseguito per il 25/12 1883 Diadema della Corona"; sulla fotografia 17 "Bastone di Maresciallo d'Italia offerto a S.A.R. il Duca d'Aosta dalla città di Torino (eseguito dalla Ditta Musy Padre e Figli)"; sulla fotografia 23 "Laetitia di Savoia Napoleone, Duchessa d'Aosta Torino 1898". Inoltre si conserva all'interno una cartella con etichetta "Carta gelatinata a colori", vuota. Per "diademi", si vedano mazzo 23, fasc. 61 e 62; mazzo 24, fasc. 63 e mazzo 44, fasc. 103.

- ⌚ "Monumenti per Real Casa": disegni a lapis e a china su carta, e fotografie, relative al monumento dedicato a Emanuele Filiberto di Savoia in piazza San Carlo a Torino (1908 circa), e ad un altro monumento equestre.

Numerati da 1 a 24. Il disegno 1 presenta sul verso l'indicazione a lapis: "Disegni targhe e basamento monumento E. Filiberto". Per "targhe", si vedano mazzo 18, fasc. 56, n. 23; mazzo 33, fasc. 84 e mazzo 38, fasc. 97.

Numerazione originale della cartella: "8"

Cartella	Fascicolo	Data
20	58	

"Argenteria grossa per tavola":

1911-1929 circa

- ⌚ Disegni a lapis, carboncino, china e acquerello su carta e cartoncino, anche in grande formato, con riproduzioni di disegni in eliocopia e a stampa.

Numerati da 1 a 92.

- ⌚ Disegni a lapis, carboncino, china e acquerello su lucido e carta velina.

Numerati da 93 a 190. I disegni sono realizzati su supporto molto fragile: non è consigliabile la consultazione.

Numerazione originale della cartella: "9".

Sul disegno 2 è presente la firma "G. Ceraioli"; la raffigurazione numero 7 indica "portafiori di S.A. la Duchessa di Genova". Particolarità curiosa, gli elaborati grafici 31 e 32 sono stati disegnati riutilizzando tavole di esercitazione di cinematica. Per "argenteria", si vedano mazzo 37, fasc. 92 e mazzo 89, fasc. 151

Cartella	Fascicolo	Data
21	59	

"Servizi the e caffè. Servizi toeletta. Lampade e candelabri":

1903-1929 circa

- ⌚ "Servizi the e caffè": disegni a lapis, china e acquerello su carta e cartoncino, con riproduzioni di disegni in eliocopia; disegni a lapis, china e acquerello su lucido e carta velina.

I disegni su carta e cartoncino sono numerati da 1 a 63; quelli su lucido e carta velina sono cartulati da 64 a 157. Quest'ultimi sono realizzati su supporto molto fragile: non è consigliabile la consultazione. Per "servizi the e caffè", si veda mazzo 37, fasc. 92.

- ⌚ "Servizi toeletta": disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido.

Numerati da 1 a 9. Per "servizi toeletta", si veda mazzo 37, fasc. 92.

- ⌚ "Lampade e candelabri": disegni a lapis, china, carboncino e acquerello su carta, cartoncino e lucido; con riproduzioni di disegni in eliocopia.

Numerati da 1 a 25. Il disegno 17 presenta l'indicazione: "Piccola lucerna romana con fiammifero eterno".

Numerazione originale della cartella: "11"

- 24** **65**
“Colliers gioielleria”: disegni a lapis, china, colorati e acquerellati, su carta, lucido, cartoncino e cartoncino nero. 1905-1908 circa
Numerazione originale della cartellina: “17”.
Disegni numerati da 1 a 62. Per “colliers”, si veda mazzo 46, fasc. 105
- 25** **66**
“Placche per corsage”: disegni a lapis, china, colorati e acquerellati, su carta, lucido, cartoncino e cartoncino nero. 1902-1910 circa
Numerazione originale della cartellina: “18”.
Disegni numerati da 1 a 42. Per “placche”, si veda il fascicolo successivo
- 25** **67**
“Haussecols placche e barettes”: disegni a lapis, china, colorati e acquerellati su carta, lucido, cartoncino e cartoncino nero. 1902-1910 circa
Numerazione originale della cartellina: “19”.
Disegni numerati da 1 a 59. Per “placche”, si veda il fascicolo precedente
- 26** **68**
“Broches”: disegni a lapis, china, colorati e acquerellati su carta, lucido, cartoncino e cartoncino nero. 1904-1932 circa
Numerazione originale della cartellina: “20”.
Disegni numerati da 1 a 141. I lucidi 66 e 99 sono in pessimo stato di conservazione. Per “broches”, si vedano mazzo 27, fasc. 69; mazzo 28, fasc. 70 e 71; mazzo 30, fasc. 75; mazzo 37, fasc. 93; mazzo 43, fasc. 102 e mazzo 45, fasc. 104
- 27** **69**
“Broches pendentifs ricche”: disegni a lapis, china, colorati e acquerellati su carta, lucido, cartoncino e cartoncino nero. 1904-1933 circa
Numerazione originale della cartellina: “21”.
Disegni numerati da 1 a 105. Per “broches”, si vedano mazzo 26, fasc. 68; mazzo 28, fasc. 70 e 71; mazzo 30, fasc. 75; mazzo 37, fasc. 93; mazzo 43, fasc. 102 e mazzo 45, fasc. 104
- | Mazzo | Fascicolo | Data |
|---|-----------|------|
| 28 | 70 | |
| “Broches pendentifs”: disegni a lapis, china, colorati e acquerellati su carta, lucido, cartoncino e cartoncino nero. 1904-1933 circa
Numerazione originale della cartellina: “22”.
Disegni numerati da 1 a 187. Per “broches”, si vedano mazzo 26, fasc. 68; mazzo 27, fasc. 69; mazzo 28, fasc. 71; mazzo 30, fasc. 75; mazzo 37, fasc. 93; mazzo 43, fasc. 102 e mazzo 45, fasc. 104 | | |
| 28 | 71 | |
| “Broches – pendentifs. Pendentifs rotondi” 1908-1911 circa | | |
| ⌚ “Pendentifs rotondi (su carta)”: disegni a lapis, china, colorati e acquerellati, su carta, lucido, cartoncino e cartoncino nero.
Numerati da 1 a 96. | | |
| ⌚ “Broches pendentifs (su carta)”: disegni a lapis, china, colorati e acquerellati, su carta, lucido, cartoncino e cartoncino nero.
Numerati da 97 a 119. | | |
| Numerazione originale della cartellina: “23”. Per “broches”, si vedano mazzo 26, fasc. 68; mazzo 27, fasc. 69; mazzo 28, fasc. 70; mazzo 30, fasc. 75; mazzo 37, fasc. 93; mazzo 43, fasc. 102 e mazzo 45, fasc. 104 | | |

- | | | | |
|--|-----------|--|-----------------|
| 31 | 78 | | |
| “Croci varie, anelli vescovo”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. | | | 1900-1941 circa |
| Numerazione originale della cartellina: “30”. | | | |
| Disegni numerati da 1 a 62. Il numero 44 è un disegno a stampa, mentre il numero 50 è una fotografia. Per “anelli”, si vedano mazzo 29, fasc. 72; mazzo 37, fasc. 93 e mazzo 40, fasc. 99 | | | |
| 31 | 79 | | |
| “Lorgnons, borse, fibbie, chatelaines, ventagli”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. | | | 1904-1921 circa |
| Numerazione originale della cartellina: “31”. | | | |
| Disegni numerati da 1 a 31. Per “lorgnons”, si veda mazzo 37, fasc. 95. Per “borse”, si veda mazzo 37, fasc. 92 | | | |
| 31 | 80 | | |
| “Miniature e contorni vari”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. | | | 1903-1918 circa |
| Numerazione originale della cartellina: “32”. | | | |
| Disegni numerati da 1 a 60 | | | |
| Mazzo | Fascicolo | | Data |
| 32 | 81 | | |
| “Medaglioni, ciondoli, medaglie”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. | | | 1904-1934 circa |
| Numerazione originale della cartellina: “33”. | | | |
| Disegni numerati da 1 a 170. Per “medaglioni-medaglie”, si vedano mazzo 32, fasc. 82; mazzo 33, fasc. 83 e mazzo 37, fasc. 92. Per “ciondoli”, si veda mazzo 37, fasc. 92 | | | |
| 32 | 82 | | |
| “Distintivi, medaglie sportive e varie in piccolo”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. | | | 1902-1939 circa |
| Numerazione originale della cartellina: “34”. | | | |
| Disegni numerati da 1 a 157. Sono presenti disegni di medaglie e distintivi di diverse associazioni e avvenimenti: “Per l’eroica conquista della Libia 1911-1912”, “Concorso Ippico Internazionale Torino 1902”, “Esposizione internazionale Rio de Janeiro 1922 Sezione Italiana”, “Esposizione Internazionale Torino 1911”, “Convegno Mondiale Pompieri Torino Agosto 1911” e “Celebrazioni Torinesi 1528-1928”. Il numero 157 risulta essere una tavola a stampa “Medagliere militare italiano”, incollata su carta. Per “distintivi”, si vedano mazzo 18, fasc. 56, n. 10 e mazzo 33, fasc. 83. Per “medaglioni-medaglie”, si vedano mazzo 32, fasc. 81; mazzo 33, fasc. 83 e mazzo 37, fasc. 92 | | | |
| 33 | 83 | | |
| “Distintivi, medaglie sportive e varie in grande”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. | | | 1903-1922 circa |
| Numerazione originale della cartellina: “35”. | | | |
| Disegni numerati da 1 a 98. Sono presenti disegni di medaglie e distintivi di diverse associazioni e avvenimenti: “Mostra nazionale dell’ammobigliamento 1922”, “Commemorazione cinquantenaria della liberazione della Sicilia” (1910), “Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro Torino 1911” e “Congresso interparlamentare Roma 1911”. Per “distintivi”, si vedano mazzo 18, fasc. 56, n. 10 e mazzo 32, fasc. 82. Per “medaglioni-medaglie”, si vedano mazzo 32, fasc. 81 e 82 e mazzo 37, fasc. 92 | | | |

- 33** **84**
“Targhe, targhette cornici piccole, remis e altro”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. 1906-1939 circa
Numerazione originale della cartellina: “36”.
Disegni numerati da 1 a 112. I numeri da 109 a 112 sono le firme autografe, necessarie alla realizzazione della targa raffigurata sul disegno 107. Per “targhe”, si vedano mazzo 18, fasc. 56, n. 23; cartella 19, fasc. 57 e mazzo 38, fasc. 97. Per “cornici”, si vedano cartella 22, fasc. 60 e mazzo 38, fasc. 97
- 34** **85**
“Stemmi e decorazioni”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. 1903-1927 circa
Numerazione originale della cartellina: “37”.
Disegni numerati da 1 a 216. Sono presenti sigilli di ceralacca. Per “stemmi”, si vedano mazzo 17, fasc. 55; mazzo 18, fasc. 56, nn. 2, 3, 4, 11, 12, 13 e 15; mazzo 42, fasc. 101
- | Mazzo | Fascicolo | Data |
|-------|-----------|------|
|-------|-----------|------|
- 34** **86**
“Bomboniere. Portasigarette e tabacchiere” 1902-1905 circa
- ⊙ “Bomboniere”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido.
Numerati da 1 a 40. Per “bomboniere”, si vedano mazzo 18, fasc. 56, n. 17 e mazzo 38, fasc. 97.
 - ⊙ “Portasigarette e tabacchiere”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido.
Numerati da 41 a 81. Per “portasigarette”, si vedano mazzo 37, fasc. 92 e 95. Per “tabacchiere”, si veda mazzo 18, fasc. 56, n. 18.
- Numerazione originale della cartellina: “38”
- 35** **87**
“Servizi scrittoio suggelli e tagliacarte”: disegni a lapis, china, a carboncino e acquerello su carta, cartoncino e lucido. 1906-1909 circa
Numerazione originale della cartellina: “39”.
Disegni numerati da 1 a 45. Degni di nota il disegno 34, tagliacarte per la “R.C.M. Nunziatella Napoli”, e il disegno 45, raffigurante blocco note, calamaio, asciugacarte, matita, penna, tagliacarte, porta-gomma, porta-francobolli e vassoio per un servizio scrittoio. Per “servizi scrittoio” e “tagliacarte”, si veda mazzo 38, fasc. 97
- 35** **88**
“Pomi per canna ed ombrello”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. 1903-1905 circa
Numerazione originale della cartellina: “40”.
Disegni numerati da 1 a 48
- 35** **89**
“Orologi per tavolino, pendolini. Orologi vari”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. 1903-1917 circa
Numerazione originale della cartellina: “41”.
Disegni numerati da 1 a 49. Degni di nota: alcune versioni di orologi, realizzati per gli auguri natalizi ai soldati italiani nel 1916 e 1917, il disegno 40 “Pendolini eseguiti per ordine del Colonnello Cadorna (ora Maresciallo d’Italia) per la Legazione Italiana del Giappone” e il

IV- Produzione, m. 16 - 17

disegno 47 “Nell’Ottantesimo anno di Sua Altezza Reale la Duchessa Elisabetta di Genova coll’augurio che non siano segnate che ore felici [...]”. Per “orologi”, si vedano mazzo 37, fasc. 93 e 95; mazzo 38, fasc. 97 e mazzo 41, fasc. 100. Per “pendolini”, si veda mazzo 38, fasc. 97

36 **90**

“Cifre e diversi”: disegni a lapis, china, a carboncino e acquerello su carta, 1904-1919 circa
cartoncino e lucido.

Numerazione originale della cartellina: “42”.

Disegni numerati da 1 a 484. Per “cifre”, si vedano mazzo 18, fasc. 56, nn. 2, 3, 11, 12, 13 e 15; mazzo 37, fasc. 94

37 **91**

“Orecchini”: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. s.d.

Numerazione originale, sul dorso della cartellina: “6”.

Disegni numerati da 1 a 50

Mazzo Fascicolo Data

37 **92**

“Argenteria” minuta, con le seguenti tavole a stampa s.d.

Ⓟ “5. Servizi per thè e caffè”

Numerate da 1 a 13. Per “servizi the e caffè”, si veda cartella 21, fasc. 59.

Ⓟ “6. Servizi da tavola (posate)”

Numerate da 14 a 21.

Ⓟ “7. Servizi toeletta”

Numerate da 22 a 24. Per “servizi toeletta”, si veda cartella 21, fasc. 59.

Ⓟ “8. Portasigarette trousse e borse, montature di borse”

Numerate da 25 a 43. Per “portasigarette”, si vedano mazzo 34, fasc. 86 e mazzo 37, fasc. 95. Per “borse”, si veda mazzo 31, fasc. 79.

Ⓟ “9. Scatole varie”

Numerate da 44 a 52.

Ⓟ “10. Medaglie religiose, medaglioni ciondoli placche religiose”

Numerate da 53 a 73. Per “medaglioni-medaglie”, si vedano mazzo 32, fasc. 81 e 82; mazzo 33, fasc. 83. Per “ciondoli”, si veda mazzo 32, fasc. 81.

Ⓟ Oggettistica varia

Numerate da 74 a 122.

Numerazione originale, sul dorso della cartellina: “11”. Per “argenteria”, si vedano cartella 20, fasc. 58 e mazzo 89, fasc. 151

37 **93**

“Oreficeria bisotteria orologi”, con le seguenti tavole a stampa: s.d.

Ⓟ Gioielli

Numerate da 1 a 82.

Ⓟ “4. Braccialetti orologi”

Numerate da 83 a 97. Per “orologi”, si vedano mazzo 35, fasc. 89; mazzo 37, fasc. 95; mazzo 38, fasc. 97 e mazzo 41, fasc. 100.

Ⓟ Anelli, broches e altri gioielli

Numerate da 98 a 115. Per “anelli”, si vedano mazzo 29, fasc. 72; mazzo 31, fasc. 78 e mazzo 40, fasc. 99. Per “broches”, si vedano mazzo 26, fasc. 68; mazzo 27, fasc. 69; mazzo 28, fasc. 70 e 71; mazzo 30, fasc. 75; mazzo 43, fasc. 102 e mazzo 45, fasc. 104

Numerazione originale, sul dorso della cartellina: “12”. Per “bisotteria”, si veda mazzo 17, fasc. 53

🕒 **Fotografie di animali.**

Numerati da 158 a 213.

Si conserva parte della cartellina originale, senza alcuna traccia di numerazione pregressa.

Su alcuni supporti, sono presenti fori per la verosimile conservazione in un raccoglitore ad anelli. Gli elaborati grafici, realizzati su lucido, risultano essere molto fragili: non è consigliabile la consultazione

Mazzo	Fascicolo	Data
40	99	

“Anelli”: disegni di anelli a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido. 1940 circa

Scatola, contenente disegni numerati da 1 a 262. Per “anelli”, si vedano mazzo 29, fasc. 72; mazzo 31, fasc. 78 e mazzo 37, fasc. 93

Mazzo	Fascicolo	Data
41	100	

“Braccialetti”: s.d.

🕒 Disegni di braccialetti a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido.

Numerati da 1 a 40. Per “braccialetti”, si veda mazzo 30, fasc. 74.

🕒 Disegni di orologi a china e colorati su lucido

Numerati da 41 a 54.

🕒 Fotografie bianco e nero di orologi

Numerati da 55 a 78.

Scatola divisa in due scomparti: uno per i braccialetti e uno per gli orologi. Per “orologi”, si vedano mazzo 35, fasc. 89; mazzo 37, fascc. 93 e 95 e mazzo 38, fasc. 97

42	101
-----------	------------

“Monogrammi”: 1905-1962 circa

🕒 Monogrammi a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido.

Numerati da 1 a 61.

🕒 Stemmi a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e lucido.

Numerati da 62 a 79.

🕒 Sigilli di ceralacca, talvolta incollati su cartoncino, oppure a stampa.

Numerati da 80 a 153.

Scatola con due monogrammi a stampa “Fabrique d’Horlogerie Alex Hüning, Genève” (46 e 47), fotografia a colori (66) e una cartolina postale (77). Per “stemmi”, si vedano mazzo 17, fasc. 55; mazzo 18, fasc. 56, nn. 2, 3, 4, 11, 12, 13 e 15; mazzo 34, fasc. 85. Per “monogrammi”, si vedano mazzo 18, fasc. 56, n. 6 e mazzo 37, fasc. 94

43	102
-----------	------------

“Broches”: disegni di broches e altri gioielli a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino nero e lucido. 1904-1910 circa

Scatola, contenente disegni numerati da 1 a 122. Per “broches”, si vedano mazzo 26, fasc. 68; mazzo 27, fasc. 69; mazzo 28, fascc. 70 e 71; mazzo 30, fasc. 75; mazzo 37, fasc. 93 e mazzo 45, fasc. 104

44	103
-----------	------------

“Diademi”: disegni di diademi e altri gioielli a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino nero e lucido. 1904-1906 circa

Scatola, contenente disegni numerati da 1 a 39. Il disegno 36 presenta l’indicazione “Luigi Cappuccio disegno”. Per “diademi”, si vedano cartella 19, fasc. 57; mazzo 23, fascc. 61 e 62 e mazzo 24, fasc. 63

- 45** **104**
Broches, broches pendentifs e altri gioielli: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino, lucido e cartoncino nero. 1904-1910 circa
Scatola, contenente disegni numerati da 1 a 193. L'interno della scatola risulta diviso in due scomparti, non possiede l'etichetta originale. Per "broches", si vedano mazzo 26, fasc. 68; mazzo 27, fasc. 69; mazzo 28, fasc. 70 e 71; mazzo 30, fasc. 75; mazzo 37, fasc. 93 e mazzo 43, fasc. 102
- 46** **105**
Colliers e altri gioielli: disegni a lapis, china e acquerello su carta, cartoncino e cartoncino nero. s.d.
Scatola, contenente disegni numerati da 1 a 28. Non possiede l'etichetta originale. Per "colliers", si veda mazzo 24, fasc. 65

Manufatti

Strumenti descrittivi dei manufatti

Trattasi di 2 elenchi. Il primo (mazzo 47, fasc. 106) descrive il contenuto di 4 scatole di conii, con indicazioni di: peso in grammi, descrizione e timbro con numerazione, corrispondente a quella presente sul campione realizzato (mazzi 48-51, fasc. 108-111). Il secondo (mazzo 47, fasc. 107) descrive i conii contenuti in 22 scatole di legno (mazzi 52-73, fasc. 112-133) e manufatti vari, denominati "Prove" (mazzo 74, fasc. 134).

Mazzo	Fascicolo	Data
47	106	
"Elenco conii esistenti in fabbrica al 1 ottobre 1931".		<i>Ante</i> 1931
Descrizione dei 560 conii campione realizzati.		ottobre 1
Elenco manoscritto, la descrizione si interrompe con il conio numero 560		
47	107	
Elenco descrittivo delle scatole contenenti conii (da p. 1 a p. 22); elenco descrittivo dei manufatti "Prove" (da p. 23 a p. 24).		s.d.
Elenchi manoscritti, conservati entrambi in un raccoglitore ad anelli, copertina verde		

Conii

Scatole contenenti conii all'interno di vassoi in legno e pelle, contrassegnati da lettere e numeri arabi; i conii, numerati e non numerati, sono incollati sul supporto.

48	108	
Scatola 1, contenente 7 vassoi in legno, contrassegnati da lettere alfabetiche:		<i>Ante</i> 1931
Ⓟ "A": 77 conii		ottobre 1
Ⓟ "B": 57 conii		
Ⓟ C: 81 conii		
Ⓟ "D": 77 conii		
Ⓟ "E": 43 conii		
Ⓟ "F": 120 conii		
Ⓟ G: 53 conii		
I conii campione risultano numerati (si veda mazzo 47, fasc. 106). Il vassoio G contiene Fasci Littori.		
49	109	
Scatola 2, contenente 6 vassoi in legno, contrassegnati da lettere alfabetiche:		<i>Ante</i> 1931
Ⓟ "H": 54 conii numerati (numerazione poco leggibile)		ottobre 1
Ⓟ "I": 101 conii numerati		
Ⓟ "L": 81 conii (senza decorazioni in superficie)		
Ⓟ "M": 108 conii (senza decorazioni in superficie)		
Ⓟ "N": 21 conii		
Ⓟ "O": 70 conii		
I vassoi da "L" a "O" non presentano numerazione		

Mazzo	Fascicolo	Data
50	110	
Scatola 3, contenente 5 vassoi in pelle, contrassegnati da numeri arabi:		<i>Ante</i> 1931
⌚ “2”:	11 conii	ottobre 1
⌚ “3”:	33 conii	
⌚ “5”:	45 conii	
⌚ “6”:	122 conii	
⌚ “7”:	82 conii	
I conii campione risultano numerati (si veda mazzo 47, fasc. 106)		

51	111	
Scatola 4, contenente 6 vassoi in pelle, contrassegnati da numeri arabi:		<i>Ante</i> 1931
⌚ “8”:	73 conii numerati	ottobre 1
⌚ “9”:	82 conii numerati	
⌚ “10”:	134 conii (senza decorazioni in superficie)	
⌚ “11”:	85 conii (senza decorazioni in superficie)	
⌚ “12”:	94 conii (senza decorazioni in superficie)	
⌚ “13”:	31 conii (senza decorazioni in superficie)	
I vassoi da “10” a “13” conservano conii non numerati		

Conii - matrici

Trattasi di 22 scatole lignee, contenenti al loro interno conii matrice di dimensioni e peso maggiori rispetto alle quattro scatole precedenti. Le scatole sono descritte nell'elenco manoscritto (mazzo 47, fasc. 107) e i conii risultano numerati (tranne quelli contenuti nelle scatole 20/1 e 20/2), a volte sono presenti anche i controconii.

52	112	
“Scatola 1: Corone Reali”: 16 conii		s.d.
53	113	
“Scatola 2: Corone Regina Madre”: 5 conii		s.d.
54	114	
“Scatola 3: Corone Principe ereditario”: 12 conii		s.d.
55	115	
“Scatola 4: Corone Principe”: 20 conii		s.d.
56	116	
“Scatola 5: Corone marchionali e comitali”: 17 conii		s.d.
57	117	
“Scatola 6: Corone baronali”: 3 conii		s.d.
58	118	
“Scatola 7: Monogrammi “M” con corone reali, talvolta iscritti in ghirlande con nodi Savoia”: 4 conii		s.d.

Mazzo	Fascicolo	Data
59	119	
“Scatola 8: Monogrammi Umberto di Savoia più 1 monogramma “EF” Savoia Aosta” più monogramma “EV” iscritti in ghirlande a nodi Savoia”: 7 conii Mancano i conii n. 54[9] e 506 (e controconio), presenti invece nell’elenco manoscritto		s.d.
60	120	
“Scatola 9: Nodi Savoia talvolta iscritti in ghirlanda o accompagnati dalla stessa”: 12 conii Mancano i conii n. 160, 460 e 541, presenti invece nell’elenco manoscritto		s.d.
61	121	
“Scatola 10: Ghirlande con nodi Savoia”: 11 conii		s.d.
62	122	
“Scatola 11: Cornici ovali, tonde, rettangolari e fasci littori”: 10 conii		s.d.
63	123	
“Scatola 12: Medaglie incise con teste di personaggi più un corpo nudo di donna con putto”: 5 conii		s.d.
64	124	
“Scatola 13: Gemelli (?) lisci o incisi”: 12 conii		s.d.
65	125	
“Scatola 14: Bottoni (?) tondi”: 15 conii		s.d.
66	126	
“Scatola 15: Medaglie a soggetto religioso”: 8 conii Mancano i conii n. 459 e n. 1, presenti invece nell’elenco manoscritto		s.d.
67	127	
“Scatola 16[1]: Stemmi città di Torino e medaglie commemorative legate ad associazioni cittadine”: 9 conii		s.d.
68	128	
“Scatola 16[2]: Stemmi città di Torino e medaglie commemorative legate ad associazioni cittadine”: 11 conii		s.d.
69	129	
“Scatola 17: Corone circolari e motivi geometrici per medaglie da incidersi”: 18 conii		s.d.
70	130	
“Scatola 18: Corone e altri motivi decorativi floreali per medaglie da incidersi”: 19 conii		s.d.

Mazzo	Fascicolo	Data
71	131	
“Scatola 19: Stemmi”: 9 conii		s.d.
72	132	
“Scatola 20[1]: Coni e controconi non numerati”: 16 conii		s.d.
73	133	
“Scatola 20[2]: Coni e controconi non numerati”: 10 conii		s.d.

Manufatti vari: “Prove”

Scatola contenente manufatti vari, descritti nell'elenco “Prove” (mazzo 47, fasc. 107).

74	134	
Scatola in legno, contenente al suo interno le seguenti buste:		1929-1933 circa
Busta “A”: “Stemmi di Torino”, 3 placche grandi tonde (stemma, corona, ghirlanda) e 3 placche piccole (stemma con toro rampante)		
Busta “B”: “Distintivi/bottoni con monogramma “CMS””, 27 bottoni		
Buste “C”: “Temi religiosi-medaglie”		
C/1: 1 medaglia San Maurizio		
C/2: 1 medaglia Consolata e 7 medaglie altre Madonne		
C/3: 1 medaglia San Niccolò di Bari		
C/4: 1 medaglia Sant'Elia		
C/5: 1 medaglia San Giuseppe in fuga dall'Egitto		
C/6: 1 medaglia Sindone/Consolata		
C/7: 4 croci romane, legate, con arrotondamenti alle estremità di diverse grandezze		
Buste “D”: “Vari con simboli o scritte riconoscibili”		
D/1: 1 medaglia con testa d'uomo possente e barbuto, all'interno scritta “GITTA I TUOI VINCOLI UMAN PENSIERO!”		
D/2: 1 medaglia; Recto: aquila ad ali spiegate, sullo sfondo sole nascente; scritta “SIA” [sic]/ “FIAT”. Verso: corona d'alloro; due stemmi su di essa; al centro parte rettangolare da incidersi		
D/3: 1 lamina con aquila che reca tra le zampe una baionetta, sullo sfondo sole nascente, all'interno motivi vegetali		
D/4: 1 medaglia; Recto: croce di Malta; scritta all'interno “ASSOCIATION BELGE DES CHEVALIERS DE L'ORDRE SOUVERAIN ET MILITAIRE DE MALTE. 1930”. Verso: stemma principesco; scritta “PRINCE ALBERT DE LIGNE/BAILLI PRESIDENT”		
D/5: 1 medaglia; Recto: un alto monumento con figura umana a tutto tondo spicca tra costruzioni più basse. All'intorno scritta: “SEMPRE PIU' ALTO SAVOIA”. Verso: corda all'intorno che descrive tre nodi Savoia; in alto stella raggiante. Al centro scritta: “VOLO DEL POETA/SOPRA TRENTO/SU BIPLANO ITALIANO/SAVOIA FARMAN/20 settembre/1915”		
D/6: 1 medaglia; Recto: un'aquila ad ali spiegate sta per spiccare il volo da uno sperone di roccia. Sullo sfondo un'altra montagna. All'intorno sparse, stelle alpine. Scritta: “VIGILANTES”. Verso: in alto piccola arma (= due fucili incrociati; un corno; un'aquila che sta per spiccare il volo; il numero /2/ al centro); ai lati di essa scritta: “ETIOPIA/LIBIA//GUERRA EUROPEA/ MXCXIV [sic]-XVIII/ALBANIA”. Al di sotto un'altra scritta: “GLI UFFICIALI AL”. All'intorno stelle alpine sparse		

D/7: medaglia: piccola arma (= due fucili incrociati; un corno; un'aquila che sta per spiccare il volo; il numero /2/ al centro)

D/8: medaglia: all'interno di una corona circolare, su corda, che descrive in alto un nodo Savoia, scritta "LAURA GIANCARLO"; al centro scritta: "26 febbraio 1933".
In cattive condizioni

D/9: medaglietta ovale. All'intorno una corda descrive quattro nodi Savoia. Al centro, veduta prospettica di Racconigi (conio n. 444)

D/10: distintivo, un'ascia all'interno di un fascio

D/11: distintivo (a spillo). Arma con fiamme e tondo con monogramma "V.E"

D/12: lamina: in alto piccola incisione di leone rampante coronato, tra le zampe anteriori stringe una mazza

D/13: 2 bottoni. Su campo rosso, croce; in basso corona stilizzata a tre torri

D/14: 2 bottoni. Monogramma floreale "VGG"

D/15: 2 bottoni. Due monogrammi ("C" e "L") iscritti ciascun in un ovale. All'interno, ghirlanda floreale

D/16: 2 bottoni. Scritta "14/XI/1931"

D/17: bottone. All'interno di cornice a fasci littori, scritta: "CENTENARIO/FRATELLI/ SCUOLE CRISTIANE/ TORINO/ 1829-1929"

D/18: bottone. Assai piccolo, è sagomato ovvero inciso ad "U"

Buste "E": "Vari"

E/1: lamina. Reca in forte rilievo cartiglio baroccheggiante

E/2: 9 bottoni a coppia di forma rettangolare, quadrata, ovale, a fiocco (1) con incisioni diverse

E/3: bottone tondo; incisione di un quadrifoglio

E/4: targhetta ovale da incidersi

E/5: medaglia da incidersi con foro

E/6: 3 elementi decorativi. Forma più o meno triangolare; variamente inciso e sagomato

E/7: cuore aperto al centro

E/8: cuore più minuto del precedente

E/9: lamina. Reca una cornice ottagonale in rilievo

[E/10]: lamina di metallo con monogramma "CG"

I manufatti sono descritti nell'elenco manoscritto "Prove" (mazzo 47, fasc. 107), dall'elenco risulta che è andata perduta una scatolina in cartone, di essa si conserva verosimilmente la lamina E/9

Spille, targhe, medaglie

Mazzo	Fascicolo	Data
75	135	
Scatola in pelle della Ditta Musy, al cui interno sono presenti alcune onorificenze. Contiene "Gran Cordone Corona d'Italia", "Cavaliere", "Cav. Ufficiale", "Commendatore", "Grand'Ufficiale", "Gran Cordone" e anche un catalogo dei "Nastri Decorativi"		s.d.
76	136	
Scatola, contenente 4 vassoi in pelle		1911- 1930 circa
[1]: 20 spille commemorative e distintivi di associazioni varie ("Esposizione Internazionale Torino 1911")		
[2]: 1 targhetta rettangolare "Torino dicembre 1916 L'Associazione della Stampa Subalpina a Ersilda Cervi-Caroli" e 4 medaglie commemorative (tra le quali "Commemorazione cinquantenaria della liberazione della Sicilia" e medaglie dedicate a Ferdinando Gabotto, Alfredo d'Andrade e		

“A Frey Andrea caduto e ferito nel volo da Roma a Torino, Torino memore e augurante la Vittoria prossima”)

[3]: 11 targhe, spille e medaglie (“Automobile Club d’Italia”), medaglia con testa di Mussolini e frase “Più fondo il solco più alto il destino”

[4]: 24 targhe, spille e medaglie di associazioni varie e della Madonna della Consolata

Oggettistica in metallo e varia

Mazzo Fascicolo
77 **137**

Scatola originale di colore verde, contenente:

1941 circa

- ⌚ 1: Corone reali e ducali
- ⌚ 2: Corone diverse montate su cartoncino (“Corone Reali”, “Corone principe ereditario”, “Corone principe e ducali”, “Corona duca-principe”; 1941 circa) e braccialetto di prova con nodo Savoia
- ⌚ 3: Stemmi di Torino e altri oggetti metallici
- ⌚ 4: Due placche traforate con disegno a forma di diadema e girocollo a lamine metalliche
- ⌚ 5: Catene in diversi formati e marchi Ditta Musy
- ⌚ 6: Stemmi e decorazioni varie metalliche

78 **138**

Scatola contenente 36 pietre

s.d.

78 **139**

Scatola originale della Ditta Musy di colore nero, contenente:

s.d.

- ⌚ Oggettistica varia, distintivi, placca incisa “Per Circolo della Stampa”
- ⌚ Placche da incidere (76 pezzi)
- ⌚ Scatola con segnaprezzo e targhe in plastica “Silver plate”
- ⌚ Gancetti per chiusure collane e braccialetti, frammenti di quest’ultimi
- ⌚ Braccialetto di prova con nodi Savoia

Matrici

Conservate in contenitori atti per proteggere matrici metalliche, incollate su legno, realizzate in diverse dimensioni.

79 **140**

Tre matrici in metallo su legno, per stampa di brevetti ottenuti dalla ditta Musy

s.d.

Si riconosce una matrice, la cui intitolazione reca “Luigi di Savoia” (verosimilmente relativa al documento conservato nel mazzo 1, fasc. 8, n. 1)

80 **141**
Due matrici in metallo su legno: l'una relativa ad una patente del 16 agosto 1754 e l'altra raffigurante Galileo Galilei. s.d.
Per la patente si veda mazzo 1, fasc. 9, n. 1

Mazzo Fascicolo
81 **142**
Quattro matrici in metallo su legno, relativi a diademi s.d.

82 **143**
Cinque matrici in metallo su legno, relative all'ingresso e all'interno del padiglione Musy, durante l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna Torino 1902; foglio di congedo e lasciapassare a favore di Pietro Nicolao Musy del 28 giugno 1780 e due mezzi busti. Con lamina rettangolare in rame, sulla quale è inciso lo stemma sabauda, verosimilmente per realizzare una tabacchiera. s.d.
Per la matrice del foglio di congedo e lasciapassare, si veda mazzo 1, fasc. 6, n. 1

Lastre fotografiche

Conservate in contenitori atti per proteggere le lastre a gelatina bromuro d'argento ortocromatiche, relative ad immagini fotografiche realizzate a partire dagli inizi del secolo XX.

83 **144**
Scatola conservante 12 lastre fotografiche di modelle, gioielli e oggettistica varia per l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna Torino 1902 1902

84 **145**
Scatola conservante 11 lastre fotografiche del padiglione Musy per l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna Torino 1902, gioielli e oggettistica varia 1902

85 **146**
Scatola conservante 12 lastre fotografiche del padiglione Musy per l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna Torino 1902, gioielli e oggettistica varia 1902

86 **147**
Scatola conservante 19 lastre fotografiche di gioielli e oggettistica, con due riproduzioni fotografiche, verosimilmente per l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna Torino 1902 1902 circa

87 **148**
Buste con all'interno lastre fotografiche: 1914 circa

- Ⓟ 1 "Negativa fotografia corona votiva bizantina": 2 lastre e 2 riproduzioni fotografiche;
- Ⓟ 2 "Negative caraffe sig. Marone": 2 lastre;
- Ⓟ 3: lastra con targa commemorativa Fobello 1914

Fotografie

Materiale fotografico che documenta l'attività produttiva della Ditta Musy, attraverso le riprese dei gioielli e dell'oggettistica varia. Particolare importanza assumono le fotografie relative al Padiglione Musy, allestito per l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna Torino 1902.

Mazzo	Fascicolo	Data
88	149	
Padiglione "Musy Padre e Figli"		1902 circa
Ⓟ Padiglione "Musy Padre e Figli", allestito per l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna Torino 1902: fotografie del Padiglione, con modelle. Numerate da 1 a 33.		
Ⓟ Gioielli, targhe e oggettistica, esposti all'interno del Padiglione. Fotografie numerate da 34 a 73.		

88	150	
Gioielli vari.		Inizi sec. XX - 1952 circa
Fotografie numerate da 1 a 38. Le immagini da 32 a 35 possiedono i negativi, mentre la fotografia 36 presenta l'indicazione: "Stand "Musy P. & F." alla II Mostra di Torino 1952 – Attività torinesi"		

89	151	
Argenteria e oggettistica varia (candelieri, coppe sportive, calici per la Messa e ostensori, targhe e trofei, ecc.).		1929-1955 circa
Fotografie numerate da 1 a 82. Le fotografie 12-14 sono conservate in una busta, sulla quale è presente l'indicazione "Trofeo di caccia dello stambecco allevamento di Ceresole Reale montatura in argento ecc. offerto a S.E. Mussolini Benito capo del Governo eseguito dalla Ditta Musy Padre e figli"; le fotografie 19-23 mostrano l'ostensorio a ricordo della canonizzazione di San Giovanni Bosco; le immagini 52- 62 sono accompagnate dal preventivo, in francese, di "William Hutton & Sons", datato 13 gennaio 1929; la numero 82 è la coppa premio del "Jockey club" del 1955; Per disegni di "argenteria", si vedano cartella 20, fasc. 58 e mazzo 37, fasc. 92. Per disegni di "ostensori", si veda mazzo 38, fasc. 97		

Strumenti e attrezzi per la produzione

Punzoni

90	152	
Scatola in legno, con all'interno otto scomparti che conservano 78 punzoni e 7 battipunzoni (per incidere lettere, numeri e marchi della Ditta Musy)		s.d.

Lenti, strumenti di precisione

91	153	
Scatola originale di colore verde, al cui interno sono presenti sette contenitori		Inizi circa sec. XX
Ⓟ Scatola 1: 25 pezzi (compassi, pennini, ecc.);		
Ⓟ Scatola 2 "Lenti": 5 oggetti per prove e misure, 1 gognometro, 4 piattini in ceramica, 1 palettina metallica e una moneta da 20 lire del 1928;		
Ⓟ Scatola 3: 6 timbri "Musy padre e figli", più uno fuori dalla scatola senza coperchio		

- ⌚ Scatola 4 “Musy padre e figli Torino”: 11 pesi
- ⌚ Scatola 5: 50 spille e piastrine con il marchio Musy e 3 stemmi araldici
- ⌚ Scatola 6 (in pelle nera): strumento di precisione con accessori
- ⌚ Scatola 7 (in pelle nera): strumento di precisione con accessori

All'interno della scatola, sullo sportello è presente la scritta “Si chiuda”

Mazzo	Fascicolo	Data
92	154	

Scatola originale di color verde, al cui interno sono riposti quattro contenitori in legno: Sec. XIX-XX circa

- ⌚ Scatola 1 e 2 (identiche): bilancino di precisione con due piatti, con pesi campione riposti in un piccolo scomparto
- ⌚ Scatola 3: 31 pesi campione per la valutazione delle monete, sul coperchio è incollato un supporto cartaceo, dove è presente la tabella “Tariffa estratta dal Regio Editto 26 ottobre 1826”
- ⌚ Scatola 4: con incavi, al cui interno sono presenti 5 pesi campione e 8 campione quadrati

Contenitori metallici

93	155	
-----------	------------	--

Scatola con 19 contenitori metallici per i diversi materiali, di forma cilindrica e, a volte, dotati di coperchio e filtro interno, e oggetti diversi, riposti all'interno di una scatola più piccola in legno s.d.

Attrezzi vari

94	156	
-----------	------------	--

Scatola originale in legno, al cui interno si conservano attrezzi e oggetti vari s.d.

Contenitori originali

95	157	
-----------	------------	--

Cartelline vuote: “Oggetti religiosi, calici, ostensori, lampade ecc.” (etichetta barrata), “Braccialetti”, “Bottoni polsini e spille cravatta”, “medaglie”, “Orecchini anelli”; cinque cartelline, senza alcuna indicazione, di cui una in pessimo stato di conservazione Sec. XX circa

Mazzo	Fascicolo	Data
96	158	
Cassetto originale dello schedario clienti; scatola nera con maniglia della Ditta Musy con tre espositori per collane (all'esterno "11 Catene lunghe pietre"); scatola nera della Ditta Musy con 21 espositori per anelli (all'esterno "Anelli per uomo 10")		Sec. XX circa
97	159	
Cassetto originale dello schedario clienti; scatoletta portagioie, color oca, della Ditta Musy; cofanetto in pelle verde; sei scatole portagioielli, di cui cinque della Ditta Musy e una sesta con scudo sabaudo		Sec. XX circa
98	160	
Scatola verde (con scritta "Cartoline e carte visita"): contenente buste postali, con indicazione "Buste negozio", e buste piccole della Ditta Musy		Sec. XX circa

V- BIBLIOTECA

Monografie e periodici

Mazzo

99

1

Silvestre, *Alphabet – album collection de Soixante Feuilles d'Alphabets historiés et fleuronnés firés des principales Biblioteques de l'Europe*, J. Techener, Paris, 1843

In cattivo stato di conservazione, si conserva frammento del dorso

2

Guida per le Arti e Mestieri, Ulrico Hoepli, Milano - Napoli, 1873

Sono presenti due tavole sciolte, stampate su carta velina

3

Magasin des arts et de l'industrie. Organe du Progres dans toutes les branches de l'industrie artistique, Ulrico Hoepli, Naples - Milane – Pise, [1876]

Si conserva frammento del dorso

4

Das Gewerbe Monogramm, Verlag von Martin Gerlach & Comp., Wien, [1877]

100

5

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 1, (1877)

6

L'arte e l'industria, (1878)

Periodico stampato in italiano

7

L'arte e l'industria, (1879)

Periodico stampato in italiano

101

8

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 2, (1880)

9

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 3, (1881)

10

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 4, (1882)

Mazzo

102

11

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 5, (1883)

12

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 6, (1884)

13

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 7, (1885)

103

14

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 8, (1886)

15

L'art et l'industrie organe du progrès dans toutes les branches de l'industrie artistique, 9, (1887)

104

16

L'Arte e l'Industria all'Esposizione di Parigi 1878, Ulrico Hoepli, Napoli – Milano - Pisa, 1880 (“Rivista illustrata curata da Giuseppe Colombo”)

Risulta rilegato anche: *La meccanica all'Esposizione di Parigi 1878*, Ulrico Hoepli, Napoli – Milano - Pisa, 1880 (“Rivista illustrata curata da Giuseppe Colombo”)

Risulta rilegato anche: *Album du Magasin des arts et de l'industrie*, Ulrico Hoepli, Naples - Milane – Pise, 1876

In cattivo stato di conservazione

17

Le Monogramme industriel, Verlag von Martin Gerlach & C., Wien, [1881]

18

Guglielmo Jervis, *Dell'oro in natura. La sua storia presso i popoli antichi e moderni. La sua distribuzione geografica. Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche*, Roux e Favale, Torino, (Ermanno Loescher, Firenze, Torino, Roma), 1881

Al fondo è presente una tavola “Rappresentazione grafica della produzione d’oro dei principali paesi auriferi del globo”

Mazzo

105

19

Diamant Perles et Pierreries provenant de la collection dite des Joyaux de la Couronne, Imprimerie Nationale, Paris, 1887

Il catalogo illustra i gioielli provenienti dalla collezione “Le Joyaux de la Couronne (de France)”, venduti all'asta a Parigi nel 1886

20

Stemmi Reali, contenente *Regio Decreto sopra i titoli e stemmi della Famiglia Reale e Stemmi della Famiglia Reale*, Roma, 1890

21

Agostino Severi, *Monogrammi*, Ulrico Hoepli, Milano, 1895 (Collana “Manuali Hoepli”)

22

Catalogue d'une collection de Diamants, Perles et Pierres de Couleur ayant fait partie de la collection dite Le Joyaux de la Couronne (de France), Emrik & Binger, Haarlem, [1896]

Il catalogo illustra i gioielli provenienti dalla collezione “Le Joyaux de la Couronne (de France)”, venduti all'asta ad Amsterdam il 7 ottobre 1896

23

I. Gherzi, *Colorazione e Decorazione dei metalli per via chimica ed elettrica*, Ulrico Hoepli, Milano, 1899 (Collana “Manuali Hoepli”)

106**24**

Catalogue des Joyaux Colliers de Perles Parure en perles, Brillants anciens, Pierres de Couleur horloges ayant appartenu a S.A.I. Madame la Princesse Mathilde, Georges Petit, Paris, [1904]

Il catalogo illustra i gioielli appartenuti a "S.A.I. Madame la Princesse Mathilde", venduti all'asta a Parigi nel 1904. Sono presenti la fotografia "Coronation 1902 The King's Regalia" e un foglio sciolto "Alcuni tra i più famosi brillanti del mondo"

25

Antonino Linone, *Metalli Preziosi*, Ulrico Hoepli, Milano, 1904 (Collana "Manuali Hoepli")

26

The Keystone holiday number, vol. 26, n. 11, novembre 1905

In particolare l'articolo "The Casa Musy of Turin" alle pagine 1850-1852

27

Enrico Boselli, *Manuale per l'Orefice*, Ulrico Hoepli, Milano, 1906 (Collana "Manuali Hoepli")

Mazzo

107**28**

Wilhelm Diebener, *Monogramm-Kunst. Art of monograms. L'art des monogrammes*, (Leipzig, 1910)

Tavole sciolte

29

Wilhelm Diebener, *Monogramme und Dekorationen*, Spamersche Buchdruckerei, Leipzig, 1911

30

Catalogue des Perles, Pierreries bijoux et objet d'art précieux. Le tout ayant appartenu à S.M. le Sultan Abd-UL-Hamid II, Georges Petit, Paris, [1911]

Il catalogo descrive i gioielli provenienti dalla collezione di "S.M le Sultan Abd-UL-Hamid II", venduti all'asta a Parigi nel novembre e nel dicembre 1911

31

Catalogue des Perles, Pierreries bijoux et objet d'art précieux. Le tout ayant appartenu à S.M. le Sultan Abd-UL-Hamid II, Georges Petit, Paris, [1911]

Il catalogo illustrato descrive e illustra i gioielli provenienti dalla collezione di "S.M le Sultan Abd-UL-Hamid II", venduti all'asta a Parigi nel novembre e nel dicembre 1911

108**32**

Alberto Messulam, *Argenteria di stile, Vasellami - Cristalli e Porcellane montati in Argento - Fantasia ricche*, Arti Grafiche C. Caretoni & C., Milano, 1926

33

Alberto Messulam, *Coppe Premio per tutti gli sport*, Rizzoli & C., Milano, 1928

In tre copie identiche, con fogli sciolti dei listini prezzi del 1929 e 1930

34

Messulam Orfèvrerie argent Exposition de Paris 1937, Rizzoli & C., Milano, 1937-XV

35

Manuel des Monnaies d'or et d'argent, Librairie Théodore Lefèvre et C.ie, Paris, s.a.

109**36**

Album Orfèvrerie Argent Musy - Torino, s.l., s.a.

Si conservano tre tavole a stampa sciolte. Sulla tavola n° 60 "Empire" è presente il timbro "Esposizione

Internazionale d'Arte Decorativa Moderna Torino 1902 Gran Diploma d'Onore Massima Onorificenza”

37

[*Album Argenteria*], s.l., s.a.

110

38

Album fotografico Flam, s.l., s.a.

Con fotografia di argenteria, pinzata alla tavola 36

39

Königlich Sächsische Porzellan Manufactur zu Meissen, s.l., s.a.

Sono presenti tavole a stampa sciolte

40

Unity Works, s.l., s.a.

Catalogo con fotografie

Mazzo

111

41

William Hutton & Sons, *Manufacturing Silversmiths, Cutlers and Platers*, s.l., s.a.

42

Catalogo Stemmi dei Principali Stati del Globo, Antonio Vallardi, Milano, s.d.

43

Della Corte, *Bandiere ed Insegne delle principali potenze del Mondo*, Antonio Vallardi, Milano, s.d.

44

Documents du bijou. Art moderne, G. Lafitte, Paris, s.d.

Si conservano le prime venti tavole

45

H. Renoir, *Chiffres et Monogrammes*, Sarazin, Paris, s.d.

112

46

Barclay's designs for marking Silver Plate, London, s.d.

47

E. Trotta, [*Catalogo a stampa di monogrammi, di composizioni e disegni*], s.d.

In cattivo stato di conservazione

48

[*Catalogo gioielli e altro*], Jaquet, Paris, s.d.

Si conserva frammento del dorso

49

Giulio Klinger, Giovanni Anker, *Arte moderna motivi di decorazione policroma e loro infinite combinazioni mediante specchio angolare*, Rosenberg e Sellier, Torino, s.d.

Catalogo con 64 tavole decorative sciolte

Appendice

Si riproducono, per la consultazione *on line*, due strumenti descrittivi originali. Uno (ora in mazzo 47, fasc. 106) è l'elenco dei 560 conii esistenti in ditta al 1931 e ancora conservati nell'archivio (mazzi 48-51, fascc. 108-111); l'altro (ora in mazzo 16, fasc. 51) è un elenco schematico di 34 cartelle di disegni, le più antiche, individuate tuttora con la numerazione d'origine (mazzi 19-36, fascc. 57-90).